GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'U. Postale 32 18 3 50
Stati fuori dell'U. Postale, quotid 55 28 5
Unione Post. [illegible] 44 23 4
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 7 novembre).

Estero. — *Madagascar.* — Spira il tempo accordato alla regina degli Hovas per rispondere all'ultimatum francese.

Germania. — Comincia il processo fra il *Vorwaerts* e il dottor Hans Blum, che accusò i socialisti tedeschi d'essersi accordati coi boulangisti pel caso di una guerra.

Italia. — Dinanzi al Tribunale di Roma comincia la lite intentata dai ferrovieri alla Società circa la riunione delle casse per la Cassa pensioni.

È convocata la Direzione provinciale del Tiro a segno di Roma per discutere la modificazione dello statuto sociale.

Si apre la nuova sessione del Consiglio comunale di Roma.

Si riprendono le sedute della Società Geografica Italiana a Roma.

A Milano banchetto all'on. Rossi.

Piemonte. — Fiera a Fossano, Locana, Mongrando, Revello, Verolengo.

Torino. — Caccia d'esercizio della Società del paper-hunt. L'appuntamento è a Stupinigi alle 13,30.

La Francia e la morte dello tsar.

Piaggerie repubblicane.

Il pensiero di Alessandro III.

Parigi, 4 novembre.

(A. F.) — Nella chiesa russa della via Daru si sono celebrati i funerali per Alessandro III. Per la prima volta dopo sedici anni si è trovato riunito, ai piedi dell'altare, tutto il Ministero francese, insueto, ormai, alle soglie delle chiese. E, secondo il cerimoniale della Chiesa ortodossa, a ciascuno dei ministri, come agli altri astanti, fu consegnato un cero acceso, che essi, nuovi alla inattesa bisogna, hanno cercato del loro meglio di tenere bene ritto.

Dopo avere onorato la memoria dello tsar, Casimir-Perier si è recato col suo corteo ministeriale al Panthéon, alla tomba di Carnot. Ora è un anno, il presidente della Repubblica e l'autocrate erano riuniti, nelle stampe popolari, all'ombra dei vessilli delle due nazioni, sposati dal novissimo amore. Oggi, sciolti dalla spoglia terrena, essi si incontrano nel regno degli spiriti.... La storia ha di questi riavvicinamenti pieni di grandezza e di melanconia.....

E le bandiere russe, che dodici mesi fa sventolavano alle finestre dei *boulevards* a festeggiare la squadra dell'ammiraglio Avellane, si ricompaiono oggi, tristamente ornate del velo nero.

***

La Francia, era da prevedere, ha fatto suo, almeno nella Stampa e nel mondo ufficiale, il lutto della Russia, e lo ha chiamato un suo proprio lutto nazionale. Il 1812, il 1814, il 1815 sono ben lontani. La guerra di Crimea appartiene anch'essa alla storia: e il monumento al generale Bosquet, inaugurato l'altro giorno, sembra evocare uomini e cose d'un altro secolo.

La realtà d'oggi è il connubio, platonico se vuolsi, ma non meno reale, fra la repubblica democratica d'occidente e l'autocrazia dispotica dell'oriente. Per una simile antinomia storica, Francesco Giuseppe ed il figlio di Vittorio Emanuele siedono accanto nel consiglio supremo della triplice.....

La contraddizione dei principii è compensata dall'armonia degli interessi e dal buon volere delle persone. Ma non perciò sembra meno strana e stridente sulle colonne di questi fogli che hanno per tanti anni combattuto per la libertà e per il progresso, l'apoteosi che oggi vi trova un sovrano il quale, piuttosto che di re Umberto e della regina Vittoria, pare il contemporaneo di Elisabetta d'Inghilterra, d'Isabella la Cattolica, e, magari, di Luigi il Santo.

Nel panegirico e nell'apoteosi niun dubbio che si vada anche tropp'oltre. È più che naturale la riconoscenza dei francesi per lo tsar che li tolse all'isolamento in cui si trovavano in seno all'Europa. Ma non è assurdo che una parte della Stampa repubblicana oltrepassi i limiti della misura e, non paga di lodarne l'opera esteriore, proclami modello di sovrano, anche nella azione interna, l'uomo che, dopo tutto, non fece avanzare d'un passo, sulla via del progresso politico, il suo popolo? (1)

Con più freddezza — e lo si capisce — ragiona l'organo dei socialisti, la *Petite République.* « Lo tsar — essa dice — fu fedele alla politica tradizionale della dinastia: mantenere il principio autocratico ed estendere i confini dell'Impero. Noi fummo una pedina del suo scacchiere, nulla più, nulla meno. »

E Maurice Barrès aggiunge, nella *Cocarde*, con una ironia singolare: « Egli aveva dei sentimenti quantunque avrebbe preferito [illegible] dai tedeschi che dai francesi. »

L'amore della pace Alessandro III lo nutrì sinceramente. Bisogna essere grati a questo colosso che misurava 2 metri e 4 centimetri, che pesava 384 libbre, che alla coscienza della sua forza fisica accompagnava la coscienza della sua forza militare, e che, pure, non coltivò mai alle velleità di conquiste e di gloria, naturali in un despota. Passarono i giorni dell'Afghanistan: e la Balena inglese e l'Elefante russo non si urtarono nel conflitto supremo cui pure sembra segnata l'Asia. Passarono le punture bulgare.....

Egli opponeva a tutto la placidità dell'orso che, rinchiuso e sicuro nella sua tana, non si cura delle tempeste che imperversano al di fuori. Per spiegare il carattere di Alessandro III, il De Vogüé (che diffondendo la letteratura russa in Francia preparò il suo passo alla attuale amicizia), ricorre al meraviglioso studio psicologico che il Tolstoi fa del Kutusoff, il generalissimo del 1812; questo *Cunctator* moscovita, che i suoi rivali tedeschi trattavano come un vecchio indolente, che dormiva in Consiglio, non guardava nemmeno i piani, e, pure, salvò la patria ed ebbe ragione del genio di Napoleone.

***

Alessandro III si teneva raccolto, ma si preparava. Dalle riforme politiche, egli aborriva. Fu, da questo lato, come un gran calmante sceso sulla caldaia in ebullizione ereditata dal padre. Addormentò la Russia di un sonno senza sogni; forse troppo profondo, ma, per il momento, ristoratore.

Ma i destini della Russia gli stavano sempre dinanzi agli occhi. Gettate uno sguardo sull'atlante, e vedrete un impero, unico al mondo per ampiezza, estendersi dal Mar Baltico al Pacifico, dall'Oceano Artico al Caspio e alle radici dell'Himalaya. Or bene, sotto il regno di Alessandro III oltre 14 mila chilometri di strade ferrate hanno solcato questa immensa distesa. Pietroburgo fu unito ad Arkangelsk, sul Mar Bianco, e, a mezzo della ferrovia Transcaspiana, fu collegata con Samarcanda, al confine di quell'Afghanistan che, cuscinetto pieno di polvere, ammorza per ora gli urti fra l'Impero delle Indie ed il colosso del Nord. E la ferrovia Transiberiana, fra quattro o cinque anni arriverà alle sponde del Pacifico e segnerà una delle opere più meravigliose e più importanti del secolo.

Alessandro III capì che la vita di una nazione trascende i brevi confini della vita di un uomo; e non volle, con un'azione prematura, compromettere quello che è per i russi il loro destino storico. La sua fu quindi un'opera di preparazione. Invece di dare i diritti politici alla borghesia, migliorò la condizione economica dei servi, come Alessandro II aveva migliorato la loro condizione civile; e — esempio che Francesco Crispi avrebbe potuto ricordare fra i primi suoi atti — diminuì l'imposta sul sale. Favorì, a modo suo, l'istruzione universitaria, promosse lo sviluppo delle industrie, che prima quasi non esistevano nel suo Impero, e che ora, in oltre 20 mila fabbriche, impiegano 800 mila operai. E facendo servire l'azione politica esterna in pro delle finanze pubbliche, trovò modo di collocare in Francia circa sette miliardi di valori russi, ai quali Bismarck, dall'alto della sua tribuna del Reichstag, aveva fatto il viso dell'arme.

E a chi gli avesse rimproverato la *Marsigliese* ascoltata a Cronstadt, sulla tolda della nave ammiraglia francese, egli avrebbe potuto rispondere, alla guisa di Enrico IV, che un simile risultato valeva bene un pezzo di musica!

Quanto al resto, quanto a tutto ciò di autocratico e di illiberale fu nella sua condotta, noi non possiamo giudicarne alla stregua dei nostri costumi. La Russia è, come costituzione interna, un anacronismo nella moderna vita europea. E per valutarne gli atti e le vicende, non bisogna mai dimenticare questo punto di vista.

***

Ed ora? Una tal morte cambierà l'orientamento della politica internazionale? Sinora non si fanno che dicerie. Gli uni parlano dei principii liberali di Nicolò II, e gli attribuiscono simpatie germanofile; gli altri lo fanno in tutto concorde con le vedute paterne, all'interno ed all'estero.

Lasciando in disparte la politica interna, è certo che le condizioni generali d'Europa non sono mutate da quelle che consigliarono ad Alessandro III di ravvicinarsi alla Francia. Si può quindi credere, almeno per ora, che nulla sarà innovato nell'indirizzo della Cancelleria russa. E, a voler essere imparziali, perchè dovremmo noi dolercene?

Dacchè noi proclamiamo il carattere pacifico della triplice, non può dare ombra l'accordo — *a scopo di pace* — delle Potenze che alla triplice sono estranee, e che, col loro peso, le fanno equilibrio nell'assetto europeo.

Comunque, l'incertezza, che per qualche tempo regnerà sulle mire di Nicolò II, contribuirà a tenere gli spiriti — qui più ancora che altrove — in una aspettativa raccolta e prudente. E noi, per certo, non ce ne potremo lagnare.

(1) Anche in una manifestazione ufficiale — nel telegramma del ministro della guerra a Nicolò II — si è esagerato, almeno nella forma. Il gen. Mercier ha deposto ai piedi di S. M. le condoglianze dell'esercito francese. L'espressione poteva saper meno la cortigianeria.

Il Parlamento francese per lo tsar.

PARIGI (S.m.) 5. *Camera.* — Il presidente *Burdeau* legge una lettera di Dupuy annunziante la morte dello tsar ed esprimente il rimpianto unanime della nazione francese e del Governo. (*Approvazioni*) Burdeau pronunzia quindi calde parole, facendosi interprete dei sentimenti della Camera.

Dice che il ricordo dello tsar vivrà nel cuore della Francia e formerà uno fra i più solidi anelli della catena fraterna stabilita tra Francia e Russia pel bene comune e per la pace del mondo. (*Applausi*)

Burdeau propone di togliere la seduta in segno di lutto.

La proposta è approvata. La seduta è tolta.

Senato. — *Challemel-Lacour* legge la lettera di Dupuy, di cui già s'era data lettura alla Camera. Poscia dice quanta parte la Francia prende al lutto della Russia ed all'immenso lutto della famiglia imperiale. Fa un vivo elogio d'Alessandro III, a cui la Francia deve, più che rispetto, ammirazione, perchè fece sapere a tutti che la Francia non è isolata nel mondo, nè potrebbe essere mutilata, diminuita ed insieme l'Europa rimanere intatta. (*Applausi unanimi*)

La seduta è tolta in segno di lutto.

La risposta del nuovo tsar e l'imbalsamazione dello tsar defunto.

PIETROBURGO (S.s.) 5. Il *Messaggero del Governo* pubblica le risposte dell'imperatore agli omaggi di fedeltà del Senato e del Sinodo. La risposta al Senato dice: « Persuaso della sincerità dei sentimenti di devozione che il Senato mi espresse, non dubito che troverò la cooperazione del Senato nel servizio per la cara patria sulla via che il mio padre indimenticabile indicò. »

La risposta al Sinodo dice: « Ringrazio il Sinodo dei sentimenti espressimi, penetrato di amor profondo pel defunto mio padre. Seguirò il suo esempio e consacrerò tutte le mie forze al servizio della patria e della Chiesa ortodossa. »

Si ha da Livadia che sabato arriveranno i medici specialisti per imbalsamare la salma dell'imperatore.

Il concentramento delle truppe e della flotta per i funerali terminerà probabilmente mercoledì.

Il professore Leyden ricevette l'Ordine di Sant'Anna di prima classe.

La famiglia imperiale di Russia.

DARMSTADT (S.m.) 5. Secondo notizie da Livadia lo tsar colla Corte imperiale lascierà Livadia il 8 corr. ed arriverà a Pietroburgo il 11.

Un servizio funebre per lo tsar a Roma.

ROMA (S.c.) 5. Stamane, alle 11, nella cappella dell'Ambasciata russa vi fu un ufficio religioso per lo tsar Alessandro. Celebrò l'archimandrita Posmen. Erano presenti l'ambasciatore russo al Quirinale Vlangali, il ministro al Vaticano Isvolski ed il personale delle rispettive Ambasciate, in uniforme. Vi assistettero Blanc, i cerimonieri di Corte, il Corpo diplomatico accreditato presso il Re, nonchè gli ambasciatori d'Austria, di Francia e Spagna presso il Papa, le notabilità della colonia ed alcune notabilità italiane. La cerimonia terminò a mezzodì. Le guardie municipali rendevano gli onori all'ingresso del palazzo.

ROMA (S.m.) 5. All'odierno servizio funebre per Alessandro III all'Ambasciata russa assistette Crispi come rappresentante del Re.

Su questa cerimonia riceviamo da Roma, 5, ore 22,5:

« La cappella dell'Ambasciata era tappezzata d'immagini sacre e di grandi candelabri. Il piccolo altare era sostenuto da otto colonne e sormontato da uno specchio, davanti a cui il sacerdote celebrò il servizio. Tutto il pavimento era coperto d'un tappeto nero. Alla metà della cerimonia si distribuì a tutti i presenti un piccolo cero acceso. La cerimonia durò un'ora. »

Dimostrazioni di lutto per lo tsar.

SOFIA (S.c.) 5. Il giornale governativo *Mir* conferma la notizia che lo tsar Nicolò ringraziò il principe di Bulgaria per le condoglianze espressegli in occasione della morte di Alessandro. Soggiunge doversi augurare che tale scambio di sentimenti amichevoli tra i sovrani di Russia e di Bulgaria apra la via di un accordo tra i due paesi, che trovansi da tanto tempo in rapporti ostili senza alcun motivo serio e soltanto in seguito ad indegni maneggi per parte di taluni intriganti russi e bulgari.

VIENNA (S.m.), 5. La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: « Il telegramma di risposta di Nicolò II al dispaccio di condoglianza del principe di Bulgaria è così concepito: « Vi ringrazio sinceramente ».

MADRID (S.s.) 5. Il duca d'Alba rappresenterà la Spagna ai funerali dello tsar.

COPENAGHEN (S.m.) 5. *Folkething.* — Il *Presidente* commemora lo tsar. Dice che egli era garanzia di pace per l'Europa. Soggiunge che la sua perdita riesce dolorosa specialmente per la famiglia reale e che il ricordo del defunto monarca si conserverà anche dal popolo danese, che divide sinceramente il lutto della tsarina.

BERLINO (S.m.) 5. Al solenne servizio funebre nella cappella dell'Ambasciata russa assistettero l'imperatore, i principi imperiali, Hohenlohe, Marshall, i diplomatici, i ministri, i generali, i comandanti dei reggimenti di presidio a Berlino, gli ufficiali del reggimento Alessandro III con quattro tamburo abbrunato. Davanti al palazzo dell'Ambasciata era schierata una compagnia d'onore del reggimento Alessandro con musica.

Durante il servizio l'imperatore ed i personaggi presenti tenevano in mano ceri accesi. Dopo la funzione l'imperatore si recò a far visita di condoglianza alla contessa Schuwaloff.

PARIGI (S.m.) 5. Il granduca Alessio telegrafò al ministro della marina, ringraziando la marina francese per la viva parte che essa prende al lutto della Russia. Soggiunge: « La marina russa si unisce a me nell'assicurare la marina francese dei sentimenti inalterabili di sua simpatia. »

Un deputato polacco alla Camera austriaca non s'associa al lutto per lo tsar.

VIENNA (S.m.) 5. *Camera dei deputati.* — Il *Presidente* rileva che, in occasione della morte dello tsar Alessandro, l'imperatore Francesco Giuseppe e i principi della Casa imperiale sono vivamente addolorati per la perdita di un provato amico, e i popoli dell'Austria-Ungheria dividono questo dolore e non dimenticheranno mai che l'imperatore Alessandro era un sicuro protettore della pace del mondo.

Il presidente soggiunge che di questa dimostrazione di lutto si terrà conto a perpetua memoria nel processo verbale. (*Segni di unanime approvazione*)

Dopo la commemorazione d'Alessandro III, il deputato polacco *Lewakowski* chiede la parola. Il presidente dice: « Non posso accordargliela. » (*Movimenti*) La Camera passa quindi alla discussione delle proposte all'ordine del giorno.

Il Club polacco si è adunato subito dopo l'odierno incidente di Lewakowski alla Camera.

Il presidente dell'adunanza ha espresso il suo vivo rammarico perchè il deputato Lewakowski, senza tener conto degli interessi pubblici e senza l'autorizzazione del Club, prese oggi la parola alla Camera ed ha ferito così la solidarietà del Club stesso.

Questa dichiarazione fu approvata senza discussione e ad unanimità dal Club.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

La sentenza nel processo dei documenti.

Un attestato di simpatia per gli istriani.

Varie.

Da **Roma** ci si telegrafa il 5, ore 21,50:

Mi consta che finora nessuna disposizione venne presa per la riconvocazione del Parlamento. È probabile che la data della riapertura si fissi dopo domani nel Consiglio dei ministri.

Secondo la *Tribuna*, nel medesimo Consiglio verranno discussi i provvedimenti finanziari proposti dall'on. Boselli per colmare il *deficit.*

— Dicesi che oggi la Sezione d'accusa avrebbe pronunciato la sua sentenza nel processo per la sottrazione dei documenti del Tanlongo, e che già ne avrebbe preso visione il guardasigilli; ma finora la sentenza non è nota.

— Si va coprendo di numerose firme di tutti i ceti della cittadinanza un manifesto di simpatia verso gli istriani che lottano per la nazionalità italiana.

Su proposta di alcuni soci, stasera l'assemblea dell'Associazione della Stampa votava un ordine del giorno, col quale si manda un saluto ai fratelli istriani lottanti per la difesa dell'italianità ed ai coraggiosi giornalisti che quella lotta invitti sostengono.

— L'on. Blanc ricevette oggi il prefetto apostolico dell'Eritrea, che sta per partire per Cheren.

— La quarta seduta delle conferenze delle Chiese orientali si è tenuta oggi in Vaticano, dalle 11 alle 14 circa, presieduta dal Papa. Vi assistevano gli stessi dignitari ecclesiastici intervenuti nelle precedenti sedute, eccetto il patriarca dei Melchiti, che è leggermente indisposto. La quinta seduta sarà l'8 novembre.

— L'*Opinione* smentisce la notizia di uno scambio di accordi fra gli onorevoli Chimirri e Rudinì telegrafata al *Caffaro* di Genova (1).

— Ricevendo oggi una rappresentanza della Stampa, la quale lo invitava al banchetto d'onore che avrà luogo sabato, lo Zola espresse i sensi di viva ammirazione e l'impressione profonda prodotta in lui dalla visita fatta a Roma, ove prevede che resterà durante tutto il corrente mese.

(1) Il *Caffaro* diceva:

« Un deputato di Destra mi ha assicurato che il gruppo conservatore dissidente, di cui fanno parte Chimirri, Mariotti ed altri, non continuerà ad appoggiare il Governo nè nella politica interna, nè nella politica finanziaria.

« Fra Chimirri e Di Rudinì vi fu recentemente uno scambio di lettere, in seguito alle quali tutte le ragioni di dissidio nel partito conservatore sarebbero state eliminate.

« L'onorevole Di Rudinì convocherà presto tutti i maggiorenti della *Destra* ad una conferenza in via Gaeta.

« In tale conferenza si deciderà sulla convenienza di tenere un'adunanza generale della *Destra.*

« Alla conferenza sarebbero invitati anche Bonghi, Cappelli ed altri del Centro Destro. »

La destituzione del consigliere Marescalchi

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 20,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di destituzione del cav. Marescalchi, consigliere di prefettura a Bologna. La relazione che precede il decreto afferma che il Marescalchi venne traslocato per ragioni di servizio; non volendo lasciare la città natia, si studiò di dare una falsa interpretazione al provvedimento, industriandosi di farsi un merito dell'aver ricusato di compiere atti che nessuno pensò d'imporgli. Con ciò mancò alla disciplina e ad ogni elementare dovere, sparlando di cose d'ufficio che, quand'anche non mancassero di fondamento, avrebbe dovuto in sè custodire per quello riservatezza che è imposta ai funzionari dello Stato.

Anche dopo aver lette queste accuse, anzi appunto dopo averle lette e averne apprezzato tutto il rigore, abbiamo ragione di mantenere più che mai i nostri apprezzamenti scritti ieri sulla enorme diversità di trattamento che secondo i casi e le persone si usa dal Ministero dell'interno a favore e a danno dei suoi dipendenti.

Un consigliere di prefettura, perchè nella sua coscienza di magistrato indipendente non credette di applicare rigorosamente ed eccessivamente le leggi eccezionali del Ministero Crispi, è traslocato per punizione; e perchè piuttosto di subire la punizione dà le dimissioni, e di queste e del trasloco dà pubbliche spiegazioni, allora è destituito in nome della disciplina.

Una guardia di pubblica sicurezza che ad ogni norma di disciplina manca pubblicamente chiamando la Questura di Roma un « arsenale di malignità » e accusando tutta l'Amministrazione di pubblica sicurezza come capace di « creare delinquenti, imbastire processi, fabbricare testimoni », questa guardia, in nome della stessa disciplina..... nonchè essere destituita o richiamata all'ordine, è protetta e a momenti premiata.

Ma il consigliere di prefettura ebbe il torto di non esaltare l'amministrazione Crispi, e l'agente di questura ebbe il merito di attaccare l'amministrazione Giolitti. (*N. d. D.*).

Abbiamo da **Bologna** il 5, ore 2,45:

Il consigliere di prefettura Marescalchi manda al *Resto del Carlino* una lettera aperta diretta a Crispi, nella quale ripete che il suo trasloco fu provocato dal questore, ed aggiunge che attende che gli si comunichi il processo fattogli, perchè così potrà dimostrare che egli non violò nessun segreto d'ufficio.

La notizia della sua destituzione ha qui prodotto una penosa impressione e la si considera come un vero atto di persecuzione contro l'egregio funzionario.

Le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo.

ROMA (S.m.) 5. Il ministro dell'interno con ordinanza odierna ha sospeso l'applicazione dell'ordinanza 11 novembre 1892 per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo che rimangono così, d'ora innanzi, ammesse a libera pratica nei porti del Regno.

L'arrivo del Principe di Napoli a Firenze.

Ci viene telegrafato da **Firenze**, 5, ore 16,20:

Col treno-lampo proveniente da Roma è qui giunto il Principe di Napoli che viene ad assumere il comando di questa divisione militare. Era accompagnato dalla sua Casa civile e militare. Erano ad ossequiarlo alla stazione il prefetto, il sindaco, la Giunta comunale, molti ufficiali ed i rappresentanti della magistratura.

Lungo lo stradale che dalla stazione ferroviaria mena a Palazzo Pitti il Principe ereditario fu acclamato da una grande folla.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE.

Un discorso dell'on. Altobelli a Ortona a Mare.

Il deputato radicale on. Altobelli, rappresentante del Collegio di Ortona a Mare (Chieti), domenica scorsa pronunciò un discorso dinanzi ai suoi elettori riuniti nel capoluogo del Collegio.

L'oratore si è intrattenuto sulla sua condotta prima e dopo la costituzione dell'attuale Gabinetto, spiegando le ragioni per cui fu contro la politica dell'on. Giolitti.

Rilevò l'alto significato della relazione del sette, rivendicando ai propri amici l'azione moralizzatrice della stessa Commissione.

Venendo poi a parlare del presente Gabinetto, ricordò la tregua di Dio accordata dall'Estrema Sinistra a Crispi, rotta con lo stato d'assedio ed i Tribunali di guerra, i quali provvedimenti fallirono al loro scopo.

Si dichiarò avverso ancora alla politica finanziaria perchè il Governo non seguì la via maestra delle economie.

Il cambio è ribassato e la Rendita è in rialzo, ma resta il fenomeno allarmante della diminuzione delle entrate ad onta dei provvedimenti finanziari votati.

Discorrendo degli ultimi scioglimenti delle Associazioni socialiste, rievocò le tradizioni italiane della libertà di coscienza e di pensiero, che indarno si tenta di conculcare, affermando che sciogliere associazioni socialiste non significa sciogliere la quistione sociale.

Disse che Crispi prepara all'Italia la istessa situazione fatta al Belgio nelle recenti elezioni. I socialisti perseguitati si moltiplicheranno — i clericali, accarezzati con la formula medioevale con *Dio, col Re, per la Patria*, tracotanti, s'impadroniranno prima del Comune e della Provincia, poi dello Stato.

Concluse con una invocazione al Governo ed ai governati perchè ritornino al culto della libertà e della morale, aggiungendo che se il Governo subordina la sua politica ad un alto ideale di patriottismo, non deve essere insensibile al grido di dolore che viene dai fratelli dell'Istria e non deve mostrare nel suo contegno di subire rassegnato l'offesa gratuita dell'imperiale alleato.

DA CASSALA

Le fortificazioni — Il nuovo mercato.

(Dall'*Africa Italiana* del 20 ottobre).

Forte Baratieri, 10 ottobre.

Al Forte andiamo facendo i lavori di finimento; stiamo terminando i tamburi delle entrate, i lavori di scolo per le acque, i diversi magazzini per l'approvigionamento: e lo guardiamo con compiacenza questo baluardo italiano, sul quale sventola sicura la bandiera tricolore, dove fin poco fa regnavano fanatismo e barbarie; lo guardiamo con compiacenza pensando che è tutta opera nostra; dall'alto delle sue piazzuole i pezzi da nove spazzano il terreno fino a cinque chilometri lontano; le sue difese [illegible] meravigliano gli indigeni, che scorgono in esso sicurezza e pace.

Quando si pensa che vicine mura cadenti della vecchia Cassala resistettero per ben due anni alle fanatiche orde di Osman-Digma, difese dalla tenue guarnigione egiziana, la quale era senza speranza di soccorsi, con scarsi viveri, con la ribellione che allagava tutto all'intorno, come si fa a non convincersi dell'assoluta superiorità nostra sul nemico?

***

L'avviamento al commercio e l'attrazione delle tribù, si accentuano con soddisfazione. Nel villaggio sorto a nord-ovest del forte vi sono ormai riunite un 500 famiglie delle varie tribù limitrofe Hallanga, Hadendoa, Beni-Amer, Sciaraff; molte altre stanno per venire anch'esse attratte dalla nostra presenza e dalla sicurezza data dal forte. Aggiungete tutta la gente che viene dai paesi vicini di Bitama, Elit, Sabdarat, ecc. a portarvi derrate di varie specie di bestiame, ecc., ed avrete idea dell'importante centro di popolazione che va qui formandosi, e tenete a mente che non sono ancora tre mesi dalla nostra occupazione.

Per cura del nostro maggiore è stato tracciato tra il forte ed il villaggio un mercato di forma quadrangolare lungo un 160 metri e largo 75 circa, simile di molto a quello di Tantarua, presso a Cheren. Finora vennero assegnati alcuni dei lotti del terreno fabbricabile a negozianti che ne fecero dimanda, col patto, s'intende, di costruirvi subito; ed in fatti quattro o cinque commercianti indigeni vi stanno innalzando piccole costruzioni regolari di un tipo determinato dal comandante.

Vi sono anche 8 o 10 europei, fra i quali il Diasoni, proprietario di un esercizio di commestibili, con il suo socio, certo Lucca: a quanto pare, non se la cavano male; v'è anche un tal Pessina, falegname, che trova da fare il suo mestiere con discreto profitto.

Di notizie d'oltre Atbara nessuna e la situazione è tuttora quale ve la dipingevo la settimana scorsa.

Una nave in partenza da Massaua.

MASSAUA (S.s.) 5. La nave italiana *Piemonte* parte oggi.

Nell'Estremo Oriente.

LONDRA (S.s.) 5. Il *Times* ha da Tien-Tsin che i giapponesi bruciarono Feng-Shuang-Tcheng. Il vicerè Li-Hung-Chang assume il comando dell'esercito chinese a Lutai.

PECHINO (S.m.) 5. Questo Governo sarebbe disposto a concludere la pace alla condizione dell'indipendenza della Corea e di una indennità da fissarsi dalle Potenze. Esso invoca perciò l'intervento dei loro rappresentanti, che mostransi disposti a raccomandare la proposta.

La calma è ritornata nell'Istria.

Trieste, 4 novembre.

(X.) — Con la imponente manifestazione di Trieste in favore dei sindaci delle città istriane qui convenuti, si può dire che la serie delle dimostrazioni è terminata. I due deputati istriani onorevoli Rizzi e Bartoli, dopo aver esposto ai sindaci il loro operato ed ottenutane l'approvazione, si recarono nei rispettivi Collegi e faranno un giro nelle città istriane raccomandando dovunque la calma. Un successo parziale l'hanno ottenuto. La ordinanza ministeriale relativa agli stemmi con la scritta slava non viene ritirata, ma rimarrà lettera morta per quei paesi nei quali la popolazione è essenzialmente italiana. Pirano [illegible] da questa concessione, o meglio da questo legittimo diritto, ma l'onorevole Bartoli ritiene che la misura sarà temporanea e che, essendo Pirano nelle condizioni di quei Comuni che giustamente non vogliono saperne di slavizzazioni, più tardi si ritornerà all'antico. Le manifestazioni hanno avuto questo di buono. Hanno fatto sapere al Governo di Vienna che gli italiani di queste provincie sono forti, tenaci e concordi nel difendere la loro nazionalità minacciata; che hanno storiche tradizioni, elevata coltura e sacri diritti da tutelare. Speriamo che il Governo ne farà suo pro e manterrà la promessa fatta per bocca del ministro Bacquehem e dei suoi officiosi di rispettare il nostro patrimonio nazionale nell'Istria, nel Goriziano e a Trieste.

TRIESTE (S.s.) 5. A Pirano fu stamane riposta la tabella bilingue sul Palazzo di giustizia. Le botteghe e le finestre sono chiuse nelle vie adiacenti in segno di protesta.

Scioperi in Austria-Ungheria.

TROPPAU (S.m.) 5. Stasera tutti i minatori delle miniere di carbone che scioperavano si rifiutarono di scendere nei pozzi, tranne quelli d'una miniera.

SCHEMNITZ (Ungheria) (S.m.) 5. Trecento minatori cominciarono a scioperare. La risposta del direttore delle miniere ai loro delegati fece buona impressione, ma ciononostante si crede che domani lo sciopero aumenterà.

Festa inaugurale

A SAN MARTINO AL TANARO.

Domenica il ridente paese di S. Martino al Tanaro giustamente tripudiava della più viva gioia. Ricorrevano l'inaugurazione dell'igienico e razionale deposito d'acqua testè costrutto e quella dei tanto desiderati uffici postale e telegrafico. Con ciò coincideva il di onomastico dell'illustre marchese Carlo Alfieri di Sostegno, giorno che i sanmartinesi vollero solennizzare con una splendida dimostrazione d'affetto al munificente signore, dimostrazione che ebbe la sua sintesi in un banchetto di 100 coperti.

San Martino per l'alta sua positura difetta d'acqua, essenzialmente per l'abbeveraggio del bestiame. Aveva bensì al riguardo, come tutti gli altri paesi, uno stagno, ma questo, oltre di essere quasi sempre asciutto, era pure fonte di febbri malariche, che tutti gli anni flagellavano quella popolazione. Da ciò dibattiti nel civico Consiglio per la colmatura di quel continuo pericolo. Ma come può stare un paese senz'acqua per l'uso accennato? Da una parte la pubblica salute, dall'altra l'imperiosa necessità d'acqua o buona o cattiva. La popolazione allora risolvette il quesito votando la costruzione di un deposito modello.

La bella idea è accolta con plauso; ma ecco il difficile: il Comune non è in condizioni finanziarie da poter sostenere sì forte spesa, ammontando il progetto alla somma di oltre L. 5000. Intanto la tremenda siccità di quest'anno fa sentire anche più la necessità di provvedere al riguardo con sollecitudine.

Allora la marchesina Adele Alfieri, vera continuatrice delle virtù di quella impareggiabile munificente creatura che fu la illustre defunta genitrice marchesa Giuseppina Cavour, appiana tutte le difficoltà provvedendo la somma necessaria per la costruzione di questa indispensabile opera.

Ed in un nonnulla il deposito d'acqua è allestito. Il disegno è del signor Pulciani, ingegnere della Casa Alfieri. Il deposito è capace di 20 mila ettolitri di acqua raccolta da canali e cisterne. L'acqua arriva alla vasca passando per un acconcio filtro ed è tutto opportunamente studiato per impedirne l'inquinamento.

Facile quindi immaginare con quanto ardore i sanmartinesi si impegnassero alla lieta giornata.

Il paese, parato a festa, è animatissimo e sul volto di tutti si legge l'esultanza del gradito avvenimento ed il giusto orgoglio che essi provano nel possedere la famiglia Alfieri, che ha già dotato l'invidiabile San Martino di una *Scuola Materna*, di un *Asilo infantile* e di una *Scuola domenicale.*

Alle 9,30 il notaio signor Monticone legge il verbale di consegna, ed il parroco del paese, reverendo teologo don Cellerino, benedice il deposito e la lapide, su cui è questa scritta, splendida nella sua semplicità: *Concordia Edificavit* — 1894.

Assistono alla cerimonia, rallegrata dai concerti della Banda musicale di Montaldo Scarampi, il Consiglio comunale, il Comitato promotore, la famiglia Alfieri, il marchese Venosta e famiglia, il conte Radicati di Passerano e di Marmorito, molte rappresentanze dei Comuni limitrofi, alcuni consiglieri provinciali e molta popolazione. Un Comitato di signore presenta un mazzo di fiori alla marchesina Adele, ed i bambini dell'Asilo cantano inni patriottici.

Alle 12,30 in un'aranciera, convertita in un elegante padiglione di verzura e fiori dei giardinieri di casa Alfieri, ha luogo il banchetto d'onore, servito benissimo dall'albergatore signor Forre, ed inaffiato cogli eccellenti vini delle cantine del castello.

Nel centro della tavola è una specie di baldacchino di fiori, sotto il quale è l'emblema dell'agricoltura, e sopra stanno i busti delle LL. MM.

L'armonia e la festività sono padrone del campo.

Noto alla tavola: il marchese Alfieri, il marchese Venosta con due suoi figli, il cav. Lessone, consigliere provinciale, il cav. avv. Calissano, id., l'avvocato Pasquero, l'avv. Bona, il cav. Gabbini, il notaio Monticone, il signor Montalcini, l'avv. Sanguinetti, il procuratore Busolino, il cav. Carossa, il parroco, l'avv. Maurin, l'avv. Beroni, il dottor Caramagna, il dottor Milanaccio, il cav. Nuvoli, il venerando signor Massano, il prof. Pestalozzi ed il cav. Marello, sindaco di San Martino, il quale, prima si servissero le mense, propone un evviva alle LL. MM. (*Applausi*)

Alla stura della prelibata frutta si accendono le batterie dei discorsi. La inaugurazione è fatta dalla vezzosa bambina Busolino, che viene a presentare un mazzo di fiori al marchese, accompagnando l'omaggio con belle parole pronunziate con molto sentimento.

Il senatore Alfieri bacia ripetutamente il caro leggiadro visino della bambina.

Il procuratore *Busolino*, presidente del Comitato, ringrazia i sanmartinesi per la dimostrazione data alla famiglia che tanto il paese onora. Ringrazia i convitati per avere con la loro presenza più imponente la festa e per avere constato de visu il concetto grande che San Martino ha della famiglia Alfieri, dalla quale prende l'ispirazione al saggio operare. Chiama la marchesina Adele Alfieri fata, carità, provvidenza di San Martino, e rivolgendo poscia la parola ai figli del marchese Venosta raccomanda di imitare il saggio, virtuoso esempio del padre, vittorioso statista, padre modello, cittadino impareggiabile.

Brinda ai nostri amati Sovrani; all'on. Villa, deputato del Collegio, dai sanmartinesi non amato, ma semplicemente adorato. (*Applausi fragorosi*).

Il senatore *Alfieri* risponde ringraziando il Busolino, e la miglior risposta che possa fare alle belle parole pargli quella di aggiungere una ragione di contento che abbraccia tutti gli animi, perchè è un atto che scende dall'alto e riesce di premio meritato all'ottimo sindaco signor Marello, al quale è felice di comunicare che il Re l'ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, notizia che a lui gentilmente appresa l'on. Villa. (*Applausi. Evviva Marello!*)

Quindi propone di inviare un telegramma di ringraziamento a S. E. il ministro Maggiorino Ferraris al quale si deve l'inaugurazione degli Uffici di posta e del telegrafo; ed un altro all'on. Villa per esprimergli il rincrescimento che i suoi doveri professionali gli abbiano impedito di prendere parte alla festa. Parafrasa poi il motto « *Concordia Edificavit* », motto che dovrebbe essere la parola d'ordine di tutti. Se tutti contribuissero in proporzione delle proprie

forse all'edificio del bene sociale, le cose andrebbero meglio.

Accenna alla questione sociale, la quale cesserebbe di essere il grande difficile problema se vi fosse l'unità di pensiero e di azione nell'idea del bene comune.

Il forbito discorso del senatore Alfieri venne salutato da un vero evvà.

Il dott. Chiamogna porta alcuni brindisi: al marchese, alla marchesina, ai sanmartinesi, al cav. Marello ed alla illustre famiglia Alfieri.

L'avv. Calissano con venusto magistero di parola e da valentissimo oratore porta un caldo saluto a San Martino, paese colto e gentile.

Egli è persuaso che la vera redenzione italiana sarà conseguita allorquando tutti i Comuni italiani cammineranno sulla via del progresso, del lavoro e della dignità.

Egli ha fede nell'avvenire e nel saggio oprare del popolo italiano, ed in quella idea beve al prossimo glorioso avvenire dei Comuni del Regno. (*Bravo! Bene!*)

Termina la serie dei discorsi il parroco, il quale, fatta anche lui una stupenda apologia della famiglia Alfieri, dice che innalzerà al cielo calde preghiere per la conservazione ed il bene della medesima.

Durante il banchetto le mense furono rallegrate dai concerti di un quintetto di signori dilettanti, diretti dal maestro sig. Pagella. La levata di tavola è fatta dalla Banda di Montaldo Scarampi.

Dopo il banchetto si ascende al castello, dove in una splendida rotonda è fatto servizio di vini, liquori, caffè e dolci.

La marchesa Venosta e la marchesina Adele si moltiplicano per fare gli onori di casa alle signore del Comitato femminile nonchè ai banchettanti, ed hanno una parola, una cortesia per tutti; la Musica suona nel bellissimo giardino, il sole dardeggia i suoi ultimi raggi, i palloncini si innalzano al cielo: il quadro è veramente bello.

Alle 17 1/2 si lascia San Martino pieni la mente ed il cuore di dolci e care emozioni avute mercè la riuscitissima festa.

Onore al Comitato che l'ha sì bene organizzata, onore e felicità alla famiglia Alfieri, alla quale venne meritamente dedicata.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

Gesta di briganti in Sicilia.

Riceviamo da **Palermo**, 5, ore 11,40:

Un certo Angelo Zambiti, il figliuol suo Giuseppe ed altre due persone stavano in un pagliaio, presso Licata, quando furono aggrediti da cinque malfattori armati di fucili e pugnali che, dopo aver minacciato i malcapitati puntando loro contro i fucili, sequestrarono Giuseppe Zambiti, trascinandolo via. Fattolo salire sopra un somaro, gli bendarono gli occhi, e dopo avergli fatto fare lungo cammino, lo condussero entro una grotta, ove lo sorvegliarono per ben due notti, minacciandolo continuamente di morte immediata.

Avantieri il prigioniero, non udendo rumore, si tolse dagli occhi la benda e, vedendo che i briganti non erano più quivi, fuggì precipitosamente verso il paese, dove il padre suo gli riferì d'aver pagato 500 lire pel suo riscatto.

— Presso Favara il ricco industriale Michele Favara (?) mentre tornava da Girgenti fu aggredito da due briganti che, dopo avergli tolto il fucile vetterly, di cui era armato, lo derubarono di L. 4200.

— Presso Burgio (Girgenti) altri briganti assalirono un conduttore postale che andava da [illegible] a Burgio derubandolo di tutta la corrispondenza che portava, fra cui erano alcune lettere raccomandate.

ROMA (N.m.), 5 (ore [illegible]). **Una disgrazia toccata ad un pubblicista.** — Il pubblicista Antonas, redattore della *Gazzetta Ufficiale*, scivolato disgraziatamente per via nel pomeriggio d'oggi, si ruppe una gamba. Raccolto da amici, fu condotto a casa. Venne giudicato guaribile in 40 giorni.

— **L'inaugurazione dell'anno universitario.** — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico in questa Università. Era presente il ministro Baccelli. Il rettore Maurizi commemorava i colleghi professori perduti durante l'anno, e specialmente l'eminente Gasco, cui tributava un affettuoso ricordo.

Indi il prof. *Nocito* leggeva il discorso inaugurale, trattando dei *Doveri dello Stato moderno verso il proletariato*. Il dotto discorso fu molto applaudito.

GENOVA. — **Un ammiraglio arrestato quale spia!** — A Genova si possono contare sulla punta delle dita coloro i quali non conoscono, almeno di vista, il vice-ammiraglio Gio. Batt. Magnaghi, comandante dell'Estuario della Maddalena.

L'ammiraglio Magnaghi non è soltanto uno scienziato illustre, un bravo marinaro, un soldato coraggioso, un gentiluomo perfetto, ma anche un instancabile alpinista.

Di ritorno dalla Maddalena, lasciata da lui per godersi qualche giorno di meritata licenza, entusiasta del panorama che si gode dalle alture, ieri l'altro spinse una sua gita fino al forte Diamante. Quivi giunto, colpito dallo splendore del panorama, si fermò per contemplare quello spettacolo stupendo, quando un soldato gli si appressò e gli chiese:

— Vuol vedere il forte?

L'ammiraglio dapprima ringraziò, poi disse di conoscere già quella fortificazione, ma in seguito, per le insistenze vivissime, si decise a seguire il complacente soldato.

Ma varcata la soglia del forte si accorse subito del tranello nel quale involontariamente era caduto; la porta si chiuse all'istante, il picchetto, in armi, uscì fuori dal corpo di guardia e la parola *spia*, come un atroce insulto, gli giunse all'orecchio.

Dinanzi ai soldati seppe frenare il primo scatto di giusta ribellione; ed alle domande del caporale di guardia non rispose altro che di essere condotto dinanzi al comandante del forte.

Questi è un capitano: interrogò l'ammiraglio e l'ammiraglio fece tutto il possibile per farsi conoscere. Non ci fu verso di uscirne. La consegna era ferrea, e irremovibile l'esecutore.

L'ammiraglio si rassegnò a subire il suo brutto quarto d'ora, non possedendo sulla persona alcun documento per farsi riconoscere: soltanto si oppose al modo col quale si voleva effettuare la traduzione; reclamò l'intervento di un ufficiale, e siccome al forte Diamante non ce n'erano, così fu telefonato al comandante del forte Sperone perchè ne inviasse uno.

Dopo una lunga attesa giunse un tenente, al quale fu affidato, con ordini severi, l'ammiraglio Magnaghi. Pare tuttavia che l'ufficiale si avvedesse dell'errore commesso.

L'ammiraglio si fece accompagnare a casa, quivi indossò l'uniforme, e si fece accompagnare non solo al Distretto, che dal forte Diamante era stato preavvisato dell'arrivo di una *spia che si gabellava per ammiraglio italiano*, ma al Comando della Divisione, ove il capo di stato maggiore gli presentò le più ample scuse per il *qui-pro-quo* preso dal comandante del forte.

Dalle nostre Provincie.

AOSTA, 5. **Commissioni elettorali.** — In pressochè tutti i Comuni del circondario le Commissioni elette per la revisione delle liste elettorali hanno ultimati i loro lavori. Applicando rigorosamente la legge, la maggior parte di esse hanno cancellato dalle liste i contribuenti paganti le imposte *pro indiviso* ed hanno sottoposto tutti gli elettori sforniti di titoli all'esperimento calligrafico. Tale misura tornò per i notai assai lucrosa. In certi Comuni, richiesti dalle Commissioni, essi hanno autenticato centinaia di domande. Le nuove liste elettorali trovansi però molto ridotte dalle antiche. Due terzi almeno degli elettori saranno privati del voto.

Deplorasi che una tale misura non sia stata accolta da tutte le Commissioni. In certi Comuni — anzi nei più importanti per popolazione — numerosi elettori, quasi analfabeti, continueranno a godere del diritto al suffragio e fors'anche conseguire la riconferma del mandato rappresentativo.

— **Magistratura.** — Anche il nostro Tribunale vide, dal recente provvedimento governativo, soppressi un giudice della Curia e l'aggiunto della Procura. Tale soppressione non destò scalpore alcuno. Quei posti sono ritenuti come sinecure.

NOVARA, 5 (Giusto). **Una cura riuscita col siero antidifterico.** — A Novara soltanto ora si ha il siero Behring, fatto arrivare dal farmacista Righini. Ne ha di tutti e tre i gradi ed ha pure le relative siringhe per le iniezioni. A Novara quindi la cura sieroterapica non fu ancora esperimentata.

Fu invece esperimentata nella vicina borgata di Trecate, dove il siero Behring, fatto arrivare da Francoforte dal farmacista Zorgno, fu iniettato dal dott. Ferrari ad una bambina di sei anni. La bambina, colpita da due giorni da difterite, subito dopo la prima e la seconda iniezione non diede segno di miglioramento, ma questo si notò sensibilissimo dopo 24 ore, ed andò rapidamente aumentando, talchè ora la povera piccina si può dire completamente ristabilita.

— **Fiera.** — Il 12 corrente principierà a Novara la fiera detta di San Martino, la fiera più importante dell'anno, perchè con essa coincidono le scadenze degli affitti dei conduttori di fondi e molti traslochi dei medesimi. In tale circostanza sono quindi maggiori i contratti di bestiame, di attrezzi, ecc.

Le ferrovie accordano facilitazioni sui biglietti di andata e ritorno, che saranno validi, pel ritorno, a tutto il giovedì 15 corrente.

ALESSANDRIA, 5 (Gagliaudo). **Consiglio provinciale.** — Stamattina il Consiglio provinciale teneva la sua seconda seduta ordinaria. Presiedeva l'onorevole Saracco, il quale prima di entrare nella discussione dell'ordine del giorno, faceva l'elogio funebre del cav. Felice Bogliolo, consigliere per Villalvernia, decesso in questi ultimi giorni.

Aperta la discussione, il Consiglio respingeva il ricorso contro l'elezione dell'avv. Bodo a consigliere provinciale di Bottola ed approvava alcune deliberazioni della Deputazione provinciale.

Approvava in seguito il conto 1893 nelle seguenti cifre: rimanenza attiva L. 281,085 52; ascendendo applicate al bilancio 1894 L. 174,147 28, rimangono da approvarsi pel 1895 L. 112,838 24.

Concedeva il chiesto collocamento a riposo degli impiegati Malneri Giuseppe e Bologna Giuseppe.

Respingeva la domanda di pensione di Robiano Caterina vedova Parodi Francesco, guardia forestale.

Ed eccoci alla discussione del bilancio 1895. Essendo nella relazione fatto cenno alle rendite del Manicomio di Alessandria, adducendo che quelle rendite, sebbene in via indiretta, appartengono alla provincia, il consigliere Moro ribatte vivamente simili osservazioni, affermando che il nostro Manicomio ha un patrimonio proprio e dimostrandone l'origine.

Procedendo oltre, il Consiglio concede L. 2000 quale concorso nella spesa del Consorzio antifilosserico subalpino; respinge la proposta Bonzi dello stanziamento di L. 6000 per l'istituzione di cattedre ambulanti per l'agricoltura; respinge la istanza per la separazione della frazione Pasquana dal Comune di Montegrosso e per la sua aggregazione al Comune di Costigliole d'Asti; delibera d'inviare all'Autorità competente l'approvazione dei nuovi statuti organici del Ricovero di mendicità e dell'Ospedale di Casale, senza emettere pareri di sorta, dovendo d'ora innanzi essere quell'Istituto considerato come Opera pia locale.

Il consigliere Moro chiede che la provincia concorra nella somma di L. 2000 nella spesa di arginatura al Tanaro in difesa degli Orti, dimostrando che una tale opera torna anche in parte d'interesse della provincia. Ma la sua domanda non è accolta.

L'on. Frascara interpella il presidente della Deputazione sul progetto presentato l'anno scorso per una ferrovia economica Alessandria-Ovada. Il presidente Maioli risponde che avendo ricevuto soltanto pochi giorni fa la relazione dell'Ufficio tecnico, se ne occuperà in una prossima seduta. Però assicura fin d'ora che la Deputazione è nella massima favorevole al progetto ed al sussidio.

Una vivace discussione dà luogo il ripartimento delle spese per le guardie forestali, e si delibera di incaricare la Deputazione a studiare il modo per un più equo riparto.

Si approva alfine il bilancio nelle seguenti cifre: Spesa L. 2,012,071 79, entrate L. 330,154 95. Rimane così la cifra di L. 1,681,916, da coprirsi coi centesimi addizionali alle imposte fondiarie dirette. L'aliquota pel 1895 è fissata in L. 0 40707079.

A commissario effettivo della Giunta provinciale amministrativa, in surrogazione dell'avv. Fortunato, dimissionario, viene nominato l'avv. Giuseppe Grillo con voti 28 su 53 votanti.

Si approva ancora la cancellazione dall'elenco delle strade provinciali del tratto della strada Alessandria-Torino, secondo tronco, compreso fra la porta Torino ed il Bivio Torretta presso Asti, ed il prefetto, in nome del Re, dichiara chiusa la sessione.

NOVI LIGURE, 5 (Lyns). **Strano suicidio.** — Stamane presso il muro esterno del nostro cimitero veniva trovato ucciso con un colpo di rivoltella sparatosi in bocca un individuo dell'apparente età di anni 25. Non si potè finora stabilirne l'identità, non avendo lasciato alcun indizio che possa rivelarne il nome; anzi allo scopo di nasconderlo tagliò le cifre in tutta la biancheria. È un giovane di alta statura, con barba e capelli neri, tutto vestito di nero, con soprabito color nocciola-vinato. Porta guanti neri ed al braccio sinistro si era passata una piccola corona funebre di metallo e fiori di porcellana.

Indosso gli si rinvenne poco danaro, una matita, alcune capsule di rivoltella ed un biglietto sul quale oltre ad un nome (che l'Autorità di P. S. ritiene falso e che non volle comunicare fino a conferma del vero) era scritto: *Vili i giornali che riportano la notizia di un suicidio.* (!)

Era alloggiato all'*Albergo della Vittoria* da tre giorni e ritiensi piemontese.

PINEROLO, 5 (X.). **Mancata uccisione dell'amante e suicidio.** — La nostra città, abitualmente così tranquilla e pacifica, venne ieri sera funestata da un luttuoso avvenimento. Bonino Annibale, d'anni 21, era un buon ragazzo operaio meccanico allo stabilimento Bosshardt. Aveva naturalmente un'amante, e questa era certa Peretti Francesca, bella ragazza, operaia in cotoni allo stabilimento Giusta. Pare però che questa relazione fosse poco benevisa ai parenti della ragazza. Ieri la Peretti aveva ricevuto un biglietto dal Bonino col quale la invitava a recarsi ieri sera ad un appuntamento. Il luogo scelto era un vicoletto oscuro della nostra città, vicolo della Cavallerizza. Fosse il pensiero del pericolo ignoto cui la Peretti andava incontro, fosse altro, non so, ma sta il fatto che essa si recò al convegno, ma non sola: la madre la seguiva a poca distanza. Naturalmente trovò il Bonino. Dopo pochi momenti di eccitato conversazione il Bonino puntò contro l'amante una pistola e sparò. La ragazza cadde ed il Bonino si diede a fuga precipitosa. Però la ragazza era caduta solo per spavento, chè non era stata menomamente colpita.

Dalle 21 di ieri sin verso stamane il povero Bonino bighellonò nei pressi di Pinerolo colla convinzione certa di aver uccisa l'amante.

Stamane in via Buniva, nei pressi dello stabilimento Scotto, anch'egli si tirava un colpo di pistola, e moriva quasi istantaneamente. Alcuni operai, verso le 6, recandosi al lavoro, videro il corpo esanime del Bonino, ed avvertirono le Autorità, che dopo le constatazioni di legge ordinarono che il povero suicida fosse trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale.

— **Altro suicidio.** — Mi si riferisce che ieri a Cavour certo F., di professione canneggiatore geometra, per dispiaceri di natura intima poneva fine ai suoi giorni appiccandosi.

REATI E PENE

Il soldato Radice
condannato alla fucilazione nella schiena.

Riceviamo telegraficamente da **Napoli**, 5, ore 22:

L'udienza del Tribunale Militare si apre alle ore 9. Il segretario legge la deposizione del professore *Venanzio*, che crede il Radice abbia agito in preda a morboso furore dovuto in parte al vino bevuto. Dopo parlano i periti *Cantarano*, *Bianchi* e *Limongelli*. Il primo sostiene la irresponsabilità del Radice dicendolo pazzo; il secondo accetta soltanto in parte il giudizio del collega, non accetta l'ipotesi dell'incoscienza completa, ma dichiara di credere che l'imputato sia di natura imbecille. Il terzo dice che l'imputato è epilettico.

L'avvocato fiscale *Arcayne* parla lungamente. Esclude l'ipotesi dell'ubbriachezza, ammette la premeditazione, combatte il giudizio dei periti, chiede che l'imputato sia condannato alla fucilazione nella schiena previa degradazione.

Gli avvocati della difesa *Nasi*, *Podreider* e *Degiorgio* parlano chiedendo per il Radice le circostanze attenuanti.

Durante il dibattimento il Radice resta impassibile.

Il Tribunale si ritira alle ore 16. Il Radice è condannato alla fucilazione nella schiena previa degradazione.

Processo Romiti-Lucchesi.

Livorno, 4 novembre.

(*g. r.*) — Come vi telegrafai, sono stati arrestati cinque individui sotto la grave imputazione di istigatori e cooperatori insieme a Rosolino Romiti della strage del compianto cav. Giuseppe Bandi, della cui strage fu autore materiale il sicario Oreste Lucchesi.

Vengo però assicurato che la cosa non finisce qui e che presto avverranno degli arresti che sorprenderanno moltissimo per la posizione sociale degli individui.

Quello che ora è indubitabile è che il povero Bandi è stato ucciso in seguito a mandato di un complotto di persone per la sua propaganda antianarchica.

La Procura generale del re presso la Corte d'Appello di Lucca ha notificato l'atto d'accusa contro Oreste Lucchesi e Rosolino Romiti, ritenuti responsabili di omicidio premeditato.

Quanto prima la Corte di Cassazione stabilirà dinanzi a quale Corte d'Assise dovrà discutersi il processo, che si trarrà a termine al più presto.

Pei correi sarà iniziata una speciale procedura.

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO 1894.

(*Seduta di lunedì 5 novembre*).

Alle ore 15,25 l'assessore Fontana dichiara aperta la seduta e comunica che scusarono la loro assenza l'assessore Tacconis per leggera indisposizione ed i consiglieri Durio e Berruti per affari di famiglia.

Sono intervenuti alla seduta i consiglieri Benintendi, Cadorna, Rignon, Sineo, Chiaves, Di Revel, Balbo di Vinadio, De Amicis, Bracale, Frescot, Vignolo-Lutati, Bassi, Dumontel, Goldmann, Ajello, Rabbi, Perrone, Ceppi, Arcozzi-Masino, Demichelis, Sella, Casana, Silvestri, Biscaretti, Abrate, Chapuis, Mosca, Nigra, Ferraris, Carle, Gromis, Gioberti, Negri, Soldati, Roggieri Carlo Felice, Luserna di Rorà, Di Sambuy, Reycend, Palberti, Riccio, Diatto, Caccia, Badano, Bollati, Valle, Badini, Rossi, Piana, Lanza, Gilardini, Bruno, Vicari, Bertotti, Pacci-Baudana, Ferrenetto, Martini, Compans, Gianolio, Meriani.

Totale 60.

Comunica un ringraziamento dell'Associazione Generale degli Operai per il numeroso intervento di consiglieri all'inaugurazione della nuova sede.

La questione del concentramento dell'Ufficio Pio nella Congregazione di Carità.

Venendo all'ordine del giorno, si inizia la discussione sul capo 1°, riferentesi al « Concentramento dell'Ufficio pio di San Paolo nella Congregazione di carità ».

BENINTENDI non entra nella questione legale, perchè sarebbe un portare del vasi a Samo, ma come ex-presidente dell'Opera pia di San Paolo — che, salvo errore, tenne per dodici anni prima del Casana — difende con molto convincimento l'Amministrazione dell'Opera e si dimostra risolutamente contrario al distacco dell'Ufficio pio per concentrarlo nella Congregazione di carità.

Il venerando senatore, sempre ascoltato, conchiude con queste parole:

« Ricordatevi della vecchia che aveva una gallina facente uova d'oro. Volle ucciderla per vedere quante ve n'erano dentro, e non ci trovò nulla..... »

DEMICHELIS plaude di buon cuore agli elogi tributati dal Benintendi all'Opera pia di San Paolo, che tanto bene fece alla città nostra. Pur ricordando di essere stato per 19 anni nell'Amministrazione di San Paolo, si ricorda pure di essere stato presidente della Congregazione di carità unica in Torino, quindi può essere imparziale. Egli si dichiara favorevole al concentramento.

Credeva che l'Opera pia, mostrandosi favorevole al concentramento, avrebbe resa la Congregazione di carità indipendente dal Municipio, sul cui bilancio pesa già per oltre 10,000 lire. « Voi, non approvando il concentramento, perpetuereste l'anemia attuale della Congregazione. »

BENINTENDI ribatte alcune asserzioni di fatto messe innanzi dal Demichelis.

CASANA: « Il consigliere Demichelis si è rivolto più direttamente a me. Qui io non sono che consigliere, e qui nulla da me si può pretendere come presidente dell'Opera pia di San Paolo. »

Si associa a Demichelis nel desiderio di avere a Torino una Congregazione di carità più fiorente; ma qui il sentimento va messo da parte. « Noi dobbiamo freddamente esaminare se sia o non il caso — secondo la legge — di fare questo concentramento. »

L'art. 60, che parla del *patrimonio cospicuo*, è applicabile perfettamente all'Opera di San Paolo.

Dice che, quando si facesse il concentramento, la beneficenza pubblica nulla ne avvantaggierebbe.

Per lui la questione è indubbia che l'Ufficio pio ha diritto ad invocare il privilegio dell'articolo 60. Ma l'oratore si preoccupa anche del prestigio immenso dell'Opera di San Paolo, che verrebbe annientato.

Spera adunque che il Consiglio non voglia attentarsi a turbare un andamento di cose che diede tanto floridi risultati e che un nonnulla potrebbe turbare.

Fa presente che perfino la sede stessa dell'Opera di San Paolo è nei locali dell'Ufficio pio, per cui la prima conseguenza sarebbe quella di dover sloggiare, con evidente discredito nel pubblico.

BRACALE è disposto a credere a tutto quanto fu scritto e firmato, ma pargli misura di prudente riserbo che i titoli siano esaminati o dai consiglieri o da qualche loro incaricato. Pargli sia proprio dare di frego alla legge che le istituzioni date ai poveri in genere e non a quelli specificati bisognosi siano defraudate alla Congregazione.

In sostanza Bracale vuole dimostrare che non tutti i lasciti fatti all'Ufficio pio mirano i poveri vergognosi; quindi prima di decidere il concentramento o non, vuole si distingua.

ROSSI. Per lui l'essenziale è di non compromettere il grande prestigio acquistatosi dall'Opera di San Paolo, che sempre ha fatto del bene alla cittadinanza; epperciò è contrario al concentramento, purchè l'azione benefica dell'Ufficio pio si renda più conforme ai tempi, soccorrendo poveri, vergognosi e non. Conchiude presentando in questo senso un ordine del giorno firmato anche da Gianolio e Palberti.

ROGGIERI C. F. ribatte alcune circostanze di fatto erroneamente citate da Bracale. Aggiunge che gli pare si tenti di svisare la questione, che non è legale, ma soprattutto di opportunità. Al giorno d'oggi si concentra un po' troppo..... (*ilarità*) quindi si accetterebbe un discentramento in favore di un'Opera pia come quella di San Paolo, tanto più quando c'è un articolo 60 che lo concede.

Crede quindi che il Consiglio non interpreterebbe il pensiero della cittadinanza approvando il concentramento.

Le parole di Roggieri, dette con molta enfasi e molta convinzione, furono salutate da approvazioni e da applausi.

MOSCA: « Si è fatta — dice — troppa filologia. Abbiamo degli Istituti che chiedono si diano doti a delle *ragazze pericolanti*. Ma chi è, signori, quella ragazza che vuol dichiararsi pericolante? » (*Viva ilarità*) Ciò dico per dimostrare che non si deve far questione filologica, e come si radiò già la parola *pericolanti*, si debba pure non tener conto di quella dei poveri bisognosi.

Conchiude dichiarandosi contrario al concentramento.

SAMBUY. La proposta fatta da Rossi non lo convince; dice a Roggeri che è possibile che il Consiglio non approvi la sua proposta di lasciare le cose come sono.

« Ma non temo Rossi che la sua proposta non suoni un rimprovero a quanto si è fatto pel passato? »

ROSSI: « No, no. »

SAMBUY: « Ed a me invece pare di sì. Se il troppo concentramento può parere un difetto, lo stabilire un dualismo fra due Istituti paralleli può giovare soprattutto a quelli che si arrabattano per avere duplicati. »

Quindi dopo il voto sulla proposta Roggieri — o come subentrante — proporrebbe un altro ordine del giorno.

ROGGIERI spiega nuovamente il suo concetto e dichiara che — contrariamente a quanto ha capito il Sambuy — egli approva l'ordine del giorno di Rossi. Egli per suo conto non propose nessun voto.

ROSSI dice che è lontano le mille miglia dal fare offesa alle precedenti Amministrazioni presentando il suo ordine del giorno.

PIANA. Da 15 anni appartiene ai Comitati di beneficenza. « Sambuy disse una verità pratica. I sussidi si dànno per raccomandazioni o per l'impressione che fa il povero venendo a casa vostra.

« Come volete che un ente che dispone solo di 70,000 franchi all'anno risponda ai bisogni della beneficenza? » È un assurdo lo sperarlo, epperciò è favorevole al concentramento, che darà maggiori fondi disponibili alla Congregazione.

CARLE parla a malincuore. Studiò serenamente la questione legale di cui da taluno fu persino negata l'esistenza. Pargli si sarebbe dovuto venire ad una conciliazione.

L'Opera di San Paolo non ha dimostrato la desiderabile arrendevolezza.

La questione legale c'è. Una legge abbiamo (articolo 54) e ad essa dobbiamo obbedire.

ROGGIERI: « Ma e l'articolo 60. »

CARLE: « Leggerò anche quello, che è l'eccezione che conferma la legge; stia pur tranquillo consigliere Roggieri. »

ROGGIERI: « Oh! tranquillissimo. » (*Risa*)

CARLE continua con valide dimostrazioni a dimostrare la convenienza di votare il concentramento.

(*È bene ricordare che la Giunta con 7 voti contro 6 si pronunciò contro il concentramento e che Carle fu della minoranza*).

CARLE: « C'è un terreno in cui tutti ci potremmo accordare: si lasci l'amministrazione all'Opera di San Paolo, ma per quanto riflette le elemosine sia erogato alla Congregazione. Così facendo, si toglie il dualismo e si dà modo che la Congregazione possa fare di più di quello che fa con solo 70,000 lire di fronte all'esercito formidabile di 60,000 poveri.

CASANA ribatte ancora lunghe argomentazioni contro il concentramento.

PALBERTI protesta contro le parole e contro le teorie del consigliere Carle, e spezza un'altra lancia anche lui contro il concentramento.

Voci: Ai voti.

CARLE: « Protesto contro una cosa sola, ed è la qualifica di diplomatico nel senso meno gentile che l'on. Palberti mi ha dato. Creda, on. Palberti, che questa non è e non sarà mai qualità mia, chè sempre sinceramente espongo quanto penso. (*Bravo! Bene!*)

DEMICHELIS dichiara che si asterrà dal votare.

RIGNON, non come membro della Congregazione di carità, ma come consigliere, dichiara che voterà contro il concentramento.

FONTANA: « Ci sono tre ordini del giorno. Il più largo è quello proposto da Bracale. Poi quello di Rossi, Gianolio e Palberti, ed infine quello di Sambuy, subordinato al precedente. »

BRACALE vuole ancora dichiarare che non si sente il coraggio di votare contro il concentramento, pensando alle tavole di fondazione dell'Ufficio pio.

Voci: Ai voti..... Ai voti.

BRACALE: « Non mi turbano le grida; dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno e di appoggiare quello di Sambuy. »

FONTANA: « Metto ai voti l'ordine del giorno Rossi, ecc. »

MOSCA: « Domando se la Giunta lo accetta. »

PRESIDENTE: « La maggioranza di 7 sì. »

DUMONTEL dichiara, come Demichelis, di astenersi.

FONTANA mette ai voti l'ordine del giorno Rossi, così concepito:

« Il Consiglio, facendo voti perchè l'Opera pia di « San Paolo, nello stanziamento e nella distribuzioni « dei fondi dell'Ufficio pio si inspiri nel miglior modo « allo spirito dei tempi moderni estendendo per quanto « è consentito dalle tavole di fondazione a tutte le « classi bisognose la partecipazione alle elemosine, e « modificando all'uopo i proprii regolamenti, si asso- « cia all'avviso della Giunta.

« Rossi, Gianolio, Palberti. »

Riesce approvato a grande maggioranza.

La seduta è quindi tolta alle 18,40 e rinviata a mercoledì.

Una tristissima notizia ci è recata dal telegrafo:

« Saluggia, 5, ore 14,15.

« Il dottore cavaliere **F. FALDELLA**, « padre del nostro deputato, è soccombuto stamane per improvviso malore, dopo di avere « ancora ieri partecipato al Consiglio comunale « e aver curato i poveri del paese.

« Questo Comune piange il suo antico sindaco, il suo antico medico, un animo eletto e « generoso!

« I funerali furono stabiliti per domani, martedì, alle ore sedici. »

La notizia ci rattrista profondamente! Quanto dolore per quel carissimo suo figlio Giovanni! per quella santa donna che gli fu compagna tanti anni e sopravvive alla dipartita di lui!

Bisogna ricordare quella modesta casetta antica là nascosta nella vinzza di Saluggia, bisogna raffigurarsi quelle tre buone creature, papà e mamma Faldella, serrate attorno al loro dilettissimo Giovanni, e tutte tre formare quasi una persona sola, certo un gruppo inseparabile, vivere una medesima vita, sentire, pensare a un modo solo; bisogna immaginare quelle tre creature devotissime l'una per l'altra disegnarsi colle loro figure ascintte su quello sfondo patriarcale, per quelle camere basse e raccolte, e chiamarsi a vicenda, ansiose se per un momento l'una si staccava dall'altra; bisogna pensare quell'insieme di bontà e di virtù che aleggiava attorno alla triade commovente e invidiabile per farsi una idea del dolore che oggi è piombato in casa del povero amico nostro onorevole deputato Giovanni Faldella!

E per comprendere quanto lutto scende oggi sulla piccola ma ridente Saluggia bisogna rifarsi col pensiero ai tempi del trentenne sindacato del buon papà Faldella: bisogna rievocare quella testa dai lineamenti pronunziati, forti, con un non so che insieme di bonario, di fine e di gentile, attento ad ascoltare i dolori dei poveri malati che ricorrevano a lui, e china sopra il letto degli afflitti che pendevano dal suo labbro.

Perocchè il dottor Faldella, che oltrepassava gli ottant'anni, fu medico valente, benemerito cittadino, che dedicò al suo paese e a' suoi compaesani quanto di meglio possa dare una mente illuminata e un animo quant'altri mai buono e generoso.

E fu anche fra i patrioti dell'antico stampo. Fu credente nella libertà, nell'unità, nell'indipendenza della patria, egli amicissimo di Luigi Carlo Farini, egli prestò opera spesso faticosissima e pericolosa, entusiasta sempre per la redenzione d'Italia, per il progresso morale e civile de' suoi conterranei.

Oh comprendiamo bene il dolore di quella afflittissima donna, di quel povero Giovanni nostro! Comprendiamo il lutto di Saluggia pel cui bene lavorò fino all'ultima ora! Comprendiamo lo schianto che proveranno gli amici alla ferale notizia!

A noi il dolore arresta il pensiero; e l'immagine di quella casetta orbata del suo vecchio dottore ci chiama le lagrime agli occhi.

Oh potessimo almeno confortare i cari superstiti assicurandoli del cordoglio generale che accompagna la perdita improvvisa, e mostrando loro quanto sinceramente partecipiamo all'immenso loro dolore!

L'altra notte moriva nella nostra città in età ancor giovane, solo 52 anni, il

Cav. GIUSEPPE FALCHERO,

maestro di ginnastica.

Non c'è, si può dire, persona a Torino che non abbia conosciuto il bravo maestro, dappoichè egli, espertissimo nell'arte sua, impartiva l'insegnamento della ginnastica da almeno 30 anni in quasi tutti gli Istituti pubblici e le scuole private di Torino. Egli fu uno dei primi e dei migliori discepoli dell'Obermann che diffusero l'esercizio della ginnastica didattica, e fu mercè la sua perizia, la sua attività, il vivo attaccamento all'arte sua che infuse in tutti gli allievi l'amore alla igienica pratica.

Egli era fregiato di moltissime medaglie ed aveva conseguito onorevoli diplomi in varii concorsi nei quali tenne alto il nome della ginnastica torinese.

Ora un figlio dell'estinto segue con onore le orme paterne. A lui ed all'ottima, inconsolabile famiglia le nostre vive condoglianze.

SPETTACOLI. — **Martedì, 6 novembre.**

VITTORIO, o. 20 1/2: *Rigoletto*, opera; *Vera*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Marasca): *Boccaccio*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *I nostri bimbi*, commedia.

BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Un pover parroco*, commedia; *La sposa e la cavala*, farsa.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Negli svelti movimenti della giovane donna attorno al letto della moribonda non v'era più traccia dell'attitudine di capa rivolta che aveva inquietato Filippo la notte della festa. E se da quella notte la fisionomia della giovane donna aveva conservata l'impenetrabile calma così poco in armonia colla sua natura espansiva, Filippo avrebbe potuto credere che i ricordi che lo tormentavano non fossero che un sogno. Ma nelle veglie che passavano assieme egli sentiva in qualche istante, allorchè ella lo credeva assopito, il suo sguardo luminoso, indefinibile, fisso su lui; poi, senza transizione quello sguardo egli lo sentiva farsi sdegnoso e quasi carico d'odio. Qualche volta, assistendo insieme l'inferma, le loro mani s'incontravano, e allora ella pareva lasciare intenzionalmente, per un istante, la sua accanto a quella di Filippo; ma altre volte, appena sfiorata la mano di lui, ella ritraeva la sua, quasi rabbrividendo come se avesse toccata la mano d'un rettile.

Come il lucignolo della lampada che prima di spegnersi per mancanza d'olio si rianima per un istante e risplende di viva luce, così l'inferma un momento prima della sua morte parve sentirsi molto migliorata. I suoi figli le eran sempre daccanto. Ella si rialzò sui guanciali, e, passando un braccio attorno al collo d'ognun di loro, li ravvicinò nella medesima stretta che tuffò il volto d'Ellen nella barba di Filippo. E le loro labbra erano così presso le une alle altre, che si toccavano.

— Ditemi che vi amate, figli miei, ditemelo! — fece la moribonda. — Un dubbio provocato da non so che di singolare nella vostra attitudine mi tormenta e mi spaventa..... Ho paura che il vostro amore non sia quale io vorrei.... Mia Ellen, abbi fede nella lealtà di tuo marito.... E tu, figlio mio, non dimenticare che t'ho dato un tesoro e conservalo come il più prezioso dei tuoi beni....

La povera donna fu rassicurata dal bacio ardente, profondo, che Filippo pose sulle labbra della moglie. Ella conosceva suo figlio; anche in quel momento supremo egli non avrebbe mentito, e se così baciava sua moglie era perchè la amava. Ella non aveva visto, per fortuna, ciò che Filippo vide dopo quel bacio. Ellen s'era fatta livida e si era rigettata all'indietro sdegnata, offesa. Il suo sguardo pareva rimproverare a Filippo, come un tradimento, una menzogna, nel momento in cui quell'anima che si dipartiva dal mondo poteva leggere nella sua.

L'inferma aveva piegata la testa sul guanciale e pareva svenuta.

— Hanno avuto il suo ultimo addio, — disse il dottore, che s'era curvato su lei, — la signora O'Traben è morta!

Filippo si lasciò cadere, singhiozzando, sul letto.

— Suvvia — riprese il vecchio amico della castellana sciogliendosi anch'egli gli occhi. — Siamo uomini, che diamine! Le donne sono più coraggiose di noi!

Mostrava Ellen, la quale, aiutata dalle sue donne, già incominciava la *toilette* della morta, la quale fu quindi esposta a viso scoperto, secondo la leggendaria usanza irlandese.

Terminati quei preparativi, il castellano andò a rinchiudersi nel suo appartamento. Ma il suo profondo dolore non potè dominare l'inquietudine cagionata dal pensiero dello sconvolgimento che la morte di sua madre doveva portare nella sua vita. Egli conosceva adesso sua moglie; finchè viveva la signora O'Traben, niun sentimento, per quanto potente, avrebbe potuto prevalere nella sua devozione per lei. Ma il suo compito era finito, e Filippo non poteva, senza fremere, ricordare le parole dell'indimenticabile colloquio avuto con lei nella serra il giorno del loro matrimonio. « Useremo allora dei mezzi che fornisce la legge, » aveva detto; e adesso non gli direbbe: « Desidero, secondo le nostre convenzioni, ricuperare la mia libertà »? E doveva pure, lui, soffrire mille morti, non potrebbe rifiutarsi alla separazione. L'aveva firmata il giorno in cui aveva accettato quello strano patto.... e ora, nel naufragio di tutto ciò che gli era caro, non poteva salvare che la sua fierezza..... No, sua moglie non saprebbe mai qual posto ella aveva preso nel suo cuore.

Da parte sua, Ellen pensava:

— Che fare, adesso, che fare? La mia dignità, la mia lealtà vogliono che io gli lasci il campo libero.... me, Dio mio! il vostro calice è troppo amaro!.... Eppure bisogna berlo, non bisogna aspettare che sia lui, Filippo, a spezzare la catena abborrita.... Dalla notte di quella festa come deve parergli più pesante!....

Ellen aveva ricevuto una lettera da uno dei suoi fratelli divenuto negoziante in Australia e venuto, pei suoi affari, momentaneamente a Londra. Ella pensò di scrivergli e di sollecitare la visita che le prometteva, e appena arrivato in Irlanda, sul pretesto, per tutti, di andare ad abbracciare il suo vecchio padre, ella partirebbe con lui. Filippo O'Traben non dubiterebbe un istante che ella partisse per non più ritornare; i regali che le aveva fatto la sua protettrice nei due anni precedenti il suo matrimonio bastavano per le spese di viaggio; in seguito ella riprenderebbe la professione per la quale sua madrina l'aveva preparata.

Le sarebbe stato facile, ora vero, mostrare a suo marito che non tutti la sdegnavano.... ma benchè ella avesse fatta la follia, nell'eccesso del suo dolore, di dare una nuova speranza a lord Farnell, ella non poteva accettare il suo amore perchè sapeva che mai avrebbe potuto dimenticare Filippo.

Formati i suoi piani, Ellen s'inginocchiò ai piedi del Cristo che dal giorno della sua entrata in quella camera aveva visto tutte le sue lagrime, tutti i suoi dolori. E, come lui, ella ebbe il suo orto degli olivi; come lui, ella tremò d'angoscia temendo che il sacrifizio fosse superiore alle sue forze. Ah! perchè aveva ella acconsentito ad andare a quella festa? Ella soffriva mille volte meno prima di sapere che Filippo amava un'altra donna!

CAPITOLO XVIII.

I visitatori si succedevano nella cappella mortuaria.

Dopo il suo arrivo in Irlanda, sotto l'impulso di Ellen e per mezzo di lei, la castellana dell'Aquila era stata la grande benefattrice dei poveri. E la porta del castello essendo stata aperta per tutti coloro che volevano dirle una preghiera, tutti i fittaiuoli dei dintorni erano accorsi.

Tre giorni erano passati; ed i funerali erano stati annunziati per l'indomani. Ellen non voleva lasciare sua madre che all'ultimo momento. Anche Filippo era presso lei e il suo volto esprimeva tutto il suo dolore di averla perduta.

Ellen evitava di alzare gli occhi sul marito; ella aveva paura d'incontrare lo sguardo che sentiva fisso su lei, come se, impaziente nonostante il suo dolore, avesse cercato di leggere nel suo pensiero. Egli temeva forse, si diceva Ellen, che, venuto il momento della rottura del suo matrimonio, ella esitasse davanti al cangiamento di condizione che quel fatto porterebbe....

Il profondo silenzio che regnava nella cappella ardente fu ad un tratto turbato da un fruscìo di seta. Lady Walmen superbamente s'inoltrava.

Vedendola, Ellen mutò di fisionomia e trasalì. Filippo, che la guardava, fu sorpreso. Alla festa del ricchissimo lord, Ellen, tutta all'emozione di rivedere John Farnell, non aveva dovuto accorgersi della sua intimità con Maud e Maud aveva accolta la signora O'Traben colla più grande affabilità. E poi, si fosse anche accorta di tutto, ella non poteva fargli, ora specialmente, l'onore di essere gelosa.

(*Continua*).

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — La prima rappresentazione del *Rigoletto*, secondo ne annunzia l'impresa del teatro Vittorio, avrà luogo questa sera.

La parti del capolavoro verdiano saranno così distribuite:

Duca di Mantova, signor G. Piccaluga; Rigoletto, signor Bacchetta; Gilda, signora Dilewinoff Piccaluga; Sparafucile, signor De Grazia; Maddalena, signorina Nilda Panzano; Giovanna, signora Brandini; conte di Monterone, signor Castagnoli Augusto; cav. Marullo signor Parodi; Matteo, signor Borghetti; conte di Ceprano, signor Morcasi; contessa di Ceprano, signor Brandini, paggio, signorina Calcagni.

Farà seguito all'opera il ballo *Vera*.

Teatro Balbo. — Quale graziosa bizzarria la *Serpentine a cavallo!* Fattosi quasi completamente buio il teatro, tre riflettori dalla galleria mandano fasci di luce, dapprima tenuemente verde, quindi posatisi nel centro del circo, la cui pista è coperta da un grande tappeto nero. La musica intona un *valzer*, ed entra nella pista un cavallo nero bardato di nero. È su di esso una chimera che corre intorno intorno illuminata da raggi obliqui e vaghi d'ogni colore. È farfalla leggera e variopinta, è Medusa fosforescente, è rosa sbocciata mossa da zeffiro, è incorporeo Laocoonte fra le spire di fantastici serpenti; è fantasima bizzarro, è infine tutto quanto i capricci di una fervida immaginazione vi può dare di grazioso, di vago.

La chimera gira, gira trasformandosi sempre, sul nero destriero. Ad un tratto spiega le ali seriche dell'ampia veste e spicca un volo superbo innalzandosi nell'aria e roteando come una procellaria nel buio come in una notte delle « mille e una » del classico romanzo orientale.

Ma il volo cessa lentamente, la chimera approda e prende adesso forme umane, le splendide forme di Siegrist-Ducos, la giovane e bruna direttrice del Circo.

Il pubblico applaude a l'artista, sempre sotto i fasci luminosi dei riflettori, danza capricciosamente ora con dello mollezze, ora con energia, disegnando contro il fondo nero con la clamide fluttuante vaghissime volute.

Ritorna la luce bianca delle lampade elettriche e la visione piacevolissima sparisce.

Questa la *Serpentine* a cavallo che divertì iersera il numeroso pubblico del Balbo, e che lo divertirà stasera ed altre molte, poiché lo spettacolo merita favore.

Teatro Gerbino. — Molto pubblico anche ieri sera al Gerbino, attratto dalla Compagnia Maresca, che vi rappresentava *I Granatieri*.

Stasera prima rappresentazione della sempre fresca e bella operetta del Suppé *Boccaccio*.

Un corso di nevropatologia all'Ospedale di San Giovanni. — Domani, mercoledì, alle ore 17, nell'aula della clinica medica propedeutica dell'Ospedale di San Giovanni, il dott. Camillo Negro incomincierà un corso di nevropatologia. Per le susseguenti lezioni è stabilito apposito orario visibile al San Giovanni.

Una lettura di P. G. Molmenti su *Venezia calunniata*. — Ci scrivono da Venezia, 4 novembre:

(f. s.) — Oggi alle ore 14 nella sala del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, la R. Deputazione veneta di storia patria, sotto la presidenza del senatore Fedele Lampertico, tenne la sua annuale seduta in forma solenne.

Fra gli intervenuti notai il sindaco comm. Selvatico, l'onorevole Tiepolo, il procuratore generale commendatore Sighele, il consigliere delegato di prefettura cav. Bessone, il comm. Fambri e una vera folla di elette intelligenze ivi convenute dalle vicine provincie per udire la relazione sull'operato della Regia Deputazione, nonché la lettura di Pompeo Gherardo Molmenti su *Venezia calunniata*.

L'oratore cominciò dicendo che s'impone il compito di respingere le accuse mosse a Venezia da una scuola sorta di recente; scuola che si aggira intorno alle pubblicazioni del russo Lamansky e del Mas Latry, i quali, secondo il Molmenti, dimostrano di possedere una cognizione assai limitata dei tempi e delle epoche storiche da essi studiate.

L'oratore esamina la potenza e la grandezza dell'antica repubblica, la casta dei patrizi, dichiarando privi di fondamento e di senno gli strali della nuova scuola che vorrebbero mettere in luce sinistre perfidie, scelleraggini, grettezze ed egoismi che non esistettero mai. Accenna con tocchi magistrali all'avvedutezza politica della veneta Repubblica, che in un'epoca di lotte fratricide e antinazionali, combattute dagli Stati d'allora, seppe mantenersi forte e concorde all'interno, respingendo al di fuori gli assalti e le minacciate invasioni del turco. E qui gli torna acconcio rivendicare a Venezia il merito di avere salvata l'Europa dalla marcia spaventosa degli ottomani, merito che alcuni volevano attribuire al solo valore dei Polacchi, chiamando la guerra di Candia una leggenda e Lepanto una mistificazione.

Rievoca i fatti e le glorie del Peloponnesiaco, la ferma resistenza della Repubblica alle pretese di Paolo IV e gli accorgimenti diplomatici con cui ai prepotenti impose rispetto e tenne in soggezione i ribelli.

Il prof. Molmenti terminò la sua bella e smagliante lettura con una pagina consacrata all'arte veneziana e con un'ultima parola severa di biasimo alla accennata scuola calunniatrice, cui più di ogni altra argomentazione confuta e annienta la tradizione viva e scintillante a noi venuta dalle grandezze del passato.

Archivio di Stato (Piazza Castello, 12). — Dal giorno d'oggi, 6 novembre, è aperta l'iscrizione alla scuola di paleografia e di diplomatica. Gli studiosi che chieggono di essere iscritti debbono presentare il diploma di licenza liceale. Le lezioni si terranno il martedì ed il venerdì di ogni settimana, alle ore 14,30, secondo il programma stato approvato dal Ministero. La prima lezione avrà luogo il 23 novembre.

CRONACA

Per la cura antidifterica.

Totale liste precedenti	L. 617
Gio. Oldrino, negoziante	L. 20
N. N.	» 5
Clemente ed Olimpia Pagliese-Levi	» 100
Totale	L. 742

Il ministro Boselli a Roma. — S. E. l'onorevole Boselli, ministro delle finanze, è partito ieri per Roma, col treno diretto delle 14,45, salutato alla stazione dal prosindaco avv. cav. Fontana e dal consigliere delegato di prefettura avv. cav. Garelli.

Il principe Vittorio Napoleone a Torino. — Col treno diretto da Milano delle ore 23,10, è giunto iersera a Torino, stazione di Porta Nuova, il principe Vittorio Napoleone.

Lo attendevano il comm. Sala, direttore dell'Amministrazione reale in Torino, ed altri funzionari della R. Casa.

Salito in una vettura a due cavalli, che lo aspettava fuori della stazione, il principe Vittorio Napoleone si recò subito al castello di Moncalieri, dove era atteso dalle principesse Clotilde e Letizia, madre e sorella.

La Polveriera di San Paolo. — Lo sviluppo edilizio preso dalla nostra città, specialmente nella regione della piazza d'Armi, ha reso assolutamente incompatibile, perché pericolosa, la Polveriera di San Paolo.

Attorno ad essa, ed a breve distanza, sono sorti in questi ultimi anni importanti edifizi, come le Carceri Nuove, l'Ammazzatoio, la nuova caserma d'artiglieria, le Officine ferroviarie, il Foro boario, le case operaie, ecc., ed è sorto popoloso e fiorente il borgo San Paolo. Ora è strano che finora, non ostante e petizioni e sollecitazioni e interrogazioni alla Camera, e non ostante le buone promesse largite, la Polveriera si è colà mantenuta, incubo permanente e penoso della numerosa popolazione di quelle regioni.

Ad accrescere la gravità di quest'incubo sono avvenuti anche recentemente tristi accidenti di scoppi che costarono la vita e talvolta le sostanze a molta gente. Di più è noto quanto siano aggiunti più terribili gli esplosivi raccolti nelle polveriere.

È dunque tempo che chi deve tutelare la vita e le sostanze dei cittadini provveda una buona volta alla rimozione di una causa di malessere che facilmente si comprende. L'Autorità tutoria non avrebbe d'altronde a sostenere una spesa molto forte, dappoiché l'attuale polveriera, che negli antichi tempi era un convento, potrebbe venir facilmente adattata ad uso di quartiere, e si potrebbe costruire ben lungi dall'abitato una nuova polveriera con sistemi moderni adatti al genere attuale degli esplodenti, ed in essa — prendendo due piccioni ad una fava — conglobare l'altra non meno pericolosa polveriera della Tesoriera.

Ora sappiamo che una petizione, con ben 400 firme di proprietari delle regioni minacciate dalla polveriera di San Paolo, fu rivolta al sindaco di Torino affinché prenda a cuore la questione e dopo accordo col Ministero della guerra provveda, a spese del Comune, a togliere la lamentata cagione di tanto pericolo.

Ferrovia economica Torino-Settimo. — A datare da ieri, 5, è andato in vigore il nuovo orario invernale sulla linea delle ferrovie economiche Torino-Regio Parco-Settimo.

Esposizione di Anversa. — Furono già assegnati i premi a coloro che mandarono i loro prodotti alla Esposizione di Anversa. Fra costoro ci piace annunziare che fu specialmente onorata la Ditta Caussemille J^ne e C^a e Roche e C^a successore a Luigi De Medici, essendole stati assegnati ben tre *diplomi d'onore*.

Queste onorificenze che riflettono una Ditta che ha i suoi stabilimenti a Torino e a Gand non può a meno di compiacerci, perché dimostrano la superiorità dei prodotti e la attività delle sue fabbriche; ne congratuliamo quindi con l'Amministrazione della Società e coi direttori dei due stabilimenti cav. I. Sibon a Torino e Leone Chaubet a Gand.

Una bambina sventata e un bravo cocchiere. — Verso mezzogiorno di ieri la ragazzina Tagnocchetti Teresa, d'anni 8, attraversando di corsa e colla spensieratezza della sua età la via Venti Settembre, all'altezza di quella Bertola, tagliò la strada della vettura pubblica N. 79. Urtata dal cavallo, cadde a terra producendosi una semplice contusione al piede sinistro. Il cocchiere Carretto Fortunato fu abile nell'arrestare il cavallo ed evitò alla fanciulla un male maggiore. Una guardia municipale sopraggiunta accompagnò la fanciulla a casa dei suoi genitori nel vicolo Tre Quartini.

Al San Giovanni. — Cellerino Vittorio, d'anni 20, orefice, e Biancotti Angela, d'anni 16, furono ieri ricoverati all'Ospedale di San Giovanni, il primo per una ferita di arma da punta nella coscia sinistra, che disse inferitagli da certo T. Francesco, d'anni 14 (!), e la seconda per la frattura del piede sinistro, prodottasi cadendo sulle scale di via delle Orfane, N. 6.

Briciole di cronaca. — Ieri il ragazzo muratore Pietro Morino, di 12 anni, cadendo da una scala di servizio nel corso Crimea, riportò varie contusioni. Adesso è al San Giovanni.

— G. Annibale, di 50 anni, operaio in forniture militari, era ubbriaco, commetteva disordini e cadendo per terra, si ferì al capo in un esercizio di via Monte di Pietà. Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni e poi in Questura.

— In piazza Solferino il fiammiferaio D. Pietro aveva la pretesa che tutti comperassero cerini da lui; chi non voleva saperne riceveva oltraggi d'ogni risma. Una guardia civica, sperimentato invano il sistema delle esortazioni, lo condusse in Questura.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di previdenza tra gli ufficiali del R. esercito e della R. marina. — Assemblea in seconda sessione ordinaria la sera del 22 corr., nella sala del Tribunale Militare di Roma per: 1° Comunicazioni; 2° Bilancio di previsione 1895; 3° Costituzione di un fondo di riserva speciale per l'assicurazione del rischio di guerra; 4° Nomina di soci onorari e benemeriti; 5° Elezioni delle cariche sociali vacanti.

I signori soci non intervenienti possono farsi rappresentare inviando al presidente le schede per l'elezione.

Gli amici della pace sono convocati in adunanza generale per giovedì 8 corr., ore 20, nelle sale della Società Filotecnica, in piazza Castello.

Fratellanza ferrovieri. — Concorso per i soci al posto di buffettista. Termine per le domande l'11 novembre. Adunanza relativa il 14 sera.

L'Associazione Generale delle Operaie, in occasione del trasloco alla nuova sede, ha votato una amnistia alle socie morose al pagamento e già cancellate dalla Società.

Condizioni: Visita medica, che ha luogo nel locale sociale ogni mercoledì dalle 10 alle 14 e domenica dalle 14 alle 16; non avere oltrepassato i 45 anni; noviziato di mesi sei.

Il tempo utile per le domande 31 dicembre p. v.

Alle riammesse sarà computata l'anzianità che avevano prima e non sarà tenuto conto del tempo che restarono fuori della Società.

Le nuove ammesse, a tutto il 31 dicembre corr. anno, non pagheranno tassa d'ammissione se dimostreranno però di non avere più di 35 anni; quelle di età maggiore fino ai 45 pagheranno metà tassa.

Associazione di mutuo soccorso « L'avvenire » Lega generale operaia. — Pregasi vivamente i soci d'intervenire all'adunanza straordinaria per martedì, 6 novembre prossimo venturo, alle ore 21, nei locali sociali via San Tommaso, N. 2, onde discutere su importanti comunicazioni.

Camera del lavoro. — L'adunanza delle Associazioni operaie fissata pel 29 ottobre, per la discussione sulle otto ore di lavoro venne rimandata.

Venne costituita la Lega di resistenza fra ebanisti e stipettai, sezione II.

La Lega di resistenza lavoranti parrucchieri testé deliberava affermarsi nell'orario di chiusura alle 20.

STATO CIVILE. — Torino, 5 novembre 1894.

NASCITE: 31: cioè maschi 6, femmine 25.

MATRIMONI: Chiarlo Angelo con Viglione Giulia — Dolza Francesco con Sarolia Anna — Fania Angelo con Tessarolli Laura — Frascari Massimo con Negro Clara — Manacorda Eugenio con Vidotti Angelina — Mosso Giovanni con Accossato Paola.

MORTI: Ceresa di Bonvillaret cav. Gaetano, di anni 70, di Torino, avvocato fiscale militare a riposo, via Principe Amedeo, 15.

Berlinatti Vittoria nata Morlondo, id. 88, di Moncalieri, casalinga, corso Re Umberto, 42.

Fiovano Bartolomeo, id. 64, di Cambiano, canneggiatore, via San Tommaso, 10.

Bertinatti Leopoldo, id. 54, di Castellamonte, decoratore, via Giulio, 2.

Falchero cav. Francesco Giuseppe, id. 52, di Torino, maestro di ginnastica, via Andrea Doria, 2.

Gandolfo Carolina, id. 17, di Torino, modista, via Berthollet, 16.

Grattarola Giuseppa nata Zoppo, id. 71, di Torino, portinaia, via Cittadella, 1.

Cena Angelo, id. 20, di Montanaro, fattorino.

Delfino Giuseppa, id. 73, di Torino, casalinga.

Gravelli Paola Maria, id. 60, di Torino, cucitrice.

Giudice Stefano Giuseppe, id. 19, di Torino, muratore.

Tonelli A. n. Malnero, id. 25, di Torino, casalinga.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione dell'Università di Bologna.

Un discorso del prof. Roncati.
Una sede della Lega per la libertà.

Da **Bologna** ci si telegrafa il 6, ore 2,45:

Ieri si fece in questa Università l'apertura del nuovo anno accademico 1894-95. Tenne il discorso inaugurale il prof. Roncati trattando della *Decadenza nella moralità*.

L'oratore, anziché mantenersi nel campo sereno della morale e della scienza, si compiacque divagare fra le trame politiche.

E così lanciò critiche mal velate alla Sinistra, al Parlamento, a Giolitti, ai democratici ed ai socialisti. Si applaudirono, è vero, alcune sue frasi argute e qualche trovata, ma, in complesso, il suo discorso fu giudicato inopportuno, privo di un'importanza e sopratutto di serenità scientifica.

Tantoché alla fine non mancò neanche qualche fischio.

— Anche a Bologna si è costituito un Comitato per una sede della Lega per la libertà.

La China invoca la pace.

La destituzione dell'ammiraglio Ting.

LONDRA *(S.g.)* 6. Il *Daily News* annunzia che la China, allarmata dai successi dei giapponesi, decise di chiedere l'intervento dell'Europa. Il ministro chinese comunicò ieri al Governo inglese il desiderio del suo Governo e partì iersera per Parigi ove avrà un'intervista con Hanotaux e Perier.

TIEN-TSIN *(S.g.)* 6. L'ammiraglio Ting, convinto di aver fatto un falso rapporto sulla battaglia di Yalu, fu degradato.

JOKOHAMA *(S.g.)* 6. Il piroscafo francese delle Messaggerie marittime *Sidney* fu trattenuto a Kobe dalle Autorità giapponesi.

Il re di Grecia a Pietroburgo.

Il Parlamento ellenico.

ATENE *(S.g.)* 6. Il re parte oggi per Trieste e giungerà a Pietroburgo lunedì.

— La Camera si aprirà posdomani.

Economie ed imposte.

Alla *Gazzetta del Popolo* è pervenuto un comunicato che ha tutta l'aria d'essere ufficioso sopra il programma finanziario che si svolgerà e si stabilirà nella prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Noi lo riassumiamo, tenendo esatto conto delle cifre.

Il programma consta di due parti. Non si vuol ammettere che il *deficit* del bilancio sia conosciuto fin d'ora; ma in fondo si viene a conchiudere che questo *deficit* è appunto di 45 a 50 milioni, precisamente come abbiamo scritto noi e com'era facile provedere, date le cifre precedenti esposte dall'on. Sonnino e dati gli incassi dei primi mesi del presente esercizio, oramai compiuto per più di un terzo.

Premesso adunque che il disavanzo sarà di circa 50 milioni, si cercherebbe di sopperirvi con 20 milioni di economie e 30 milioni di maggiori imposte.

ECONOMIE.

Ogni Ministero contribuirebbe a ridurre le proprie spese nelle misure seguenti:

Ministero delle finanze. Soppressione delle Direzioni compartimentali del Catasto, riduzione delle Direzioni del Lotto, diminuzione del numero degli impiegati e applicazione del *ruolo unico*. L. 1,600,000

(La economia abbastanza rilevante di lire 1,600,000, studiata maturamente dall'on. Boselli, si otterrà senza abolire nemmeno uno degli uffici finanziari esistenti, e quindi senza turbare alcuno degli interessi regionali, che sono tanta parte della vita nazionale. L'on. Boselli ha potuto risolvere in tal modo una folla di difficoltà, che parevano insuperabili. L'on. Boselli, senza preoccuparsi della agitazione di coloro che si protestano, non giustamente, lesi nei loro diritti, non indugiò a definire la questione degli organici e, dipartendosi dal concetto che troppi impiegati ingombrano la sua amministrazione, ne riduce il numero, per cui una settantina degli uffici centrali e una quarantina degli uffici provinciali saranno collocati in disponibilità, in attesa che si facciano vacanti i posti che permettano di ricollocarli in pianta. Non più tardi della fine del volgente mese sarà pubblicato il decreto-legge che sopprime i ruoli separati dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni provinciali e stabilisce il *ruolo unico* per tutti gli impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze. Il decreto e la relazione che lo precede sono pronti, e al suo ritorno in Roma l'on. Boselli lo sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei ministri. Si afferma che l'onorevole Crispi, il quale, preoccupato dei lagni degli impiegati domiciliati a Roma, sollevava qualche obbiezione in merito, siasi alfine arreso all'evidenza delle ragioni che consigliano l'adozione del ruolo unico, se vuolsi far cessare la stridente ineguaglianza tra funzionari applicati al medesimo Ministero).

Ministeri della guerra e marina. — I Ministeri della guerra e della marina proporrebbero economie per la cifra complessiva di dieci milioni, riducendo il numero degli impiegati e introducendo nei servizi riforme che non toccherebbero in alcun modo alla compagine dell'esercito e della flotta L. 10,000,000

Il Ministero di grazia e giustizia *si impegnerebbe* a diminuire di due milioni il suo bilancio, colla *riserva di studiare* successive economie di quattro milioni da realizzarsi in un periodo di cinque anni, mediante semplificazioni nell'amministrazione della giustizia.

Si tratta di « impegni a prendere » e di « economie ancora da studiare »; saranno cioè economie molto fantastiche e problematiche. Tuttavia registriamo pure » 6,000,000

Il Ministero delle poste e telegrafi avrebbe trovato il modo di economizzare mezzo milione, non coprendo per cinque anni i posti che si renderanno vacanti tanto nel servizio delle poste, come in quello dei telegrafi. » 500,000

Il Ministero dei lavori pubblici studia un largo rimaneggiamento nella gestione delle ferrovie e nelle costruzioni. Dicesi che il Saracco ne speri un'economia di circa cinque milioni; *ma sono voci vaghe*, e non è possibile avere per ora notizie precise. Tuttavia registriamo pure » 2,000,000

Il Ministero dell'istruzione pubblica non sembra alieno dal concorrere per mezzo milione al fondo delle economie, ma si teme che gli impegni assunti per i nuovi edilizi universitari di Napoli assorbiranno in parte l'economia. Dunque niente da registrare.

Il Ministero di agricoltura e commercio farà qualche migliaia di lire di economie.

Al Dicastero dell'interno molti servizi pubblici già si trovano a disagio cogli stanziamenti attuali. Dunque anche qui nulla.

In totale L. 20,100,000

In queste famose economie in conclusione sono comprese vere riduzioni di spese tra Ministero finanze e spese militari per 11,600,000; e ci riserviamo a vedere queste famose economie militari, lietissimi di applaudire se saranno vere e reali.

Gli altri otto milioni e mezzo si sa fin d'ora che sono « voci vaghe », « impegni verbali », « rinvio di spese », non vere economie permanenti.

Il modo con cui saranno effettuate queste economie è pure interessante.

Di queste alcune saranno effettuate con decreto reale, altre con decreti da convertirsi in legge. Altre poi saranno proposte al Parlamento con disegni di legge annessi alle note di variazioni dell'esercizio corrente od al bilancio del venturo esercizio.

Dicesi che le economie del Dicastero di grazia e giustizia passeranno per la trafila regolare di appositi schemi da presentarsi alla Camera.

Delle economie militari, alcune saranno realizzate presto con decreti-leggi. Delle economie del Ministero delle finanze, e fors'anche del tesoro, la maggior parte avranno effetto immediato con decreti-leggi, che sarebbero pubblicati in questo novembre.

Come si vede, qui si tratta di spedienti, di rinvii di spese, di decreti-legge alla vigilia della riapertura del Parlamento, in una parola si tratta proprio di quelli che il Sonnino e gli amici suoi chiamavano mezzucci e finzioni e rimproveravano così acerbamente al Ministero precedente, che pure ahi quanto è rimasto addietro dagli attuali ministri!

Veniamo adesso alle

NUOVE ENTRATE.

Qui riferiamo per intero il brano del comunicato ufficioso.

La cifra dei nuovi aggravi occorrenti non fu ancora precisata dall'onorevole Sonnino, ma supponsi oscillerà fra i 25 e i 30 milioni.

Una corrente nel Consiglio dei ministri si era recentemente manifestata per un'imposta a larga base onde dare maggiore elasticità al bilancio e far fronte, occorrendo, a impreviste spese. Ma su questo punto l'onorevole Boselli e con lui gli onorevoli Maggiorino Ferraris e Barazzuoli dissentirono profondamente, per cui ho motivo di ritenere che nei suoi provvedimenti l'onorevole Boselli scarterà qualsiasi imposta a larga base e non lascierà nemmeno campo all'ipotesi che sia intendimento del Governo di far risorgere il macinato, d'infausta memoria.

Potete quindi smentire nel modo più reciso che si studi al Ministero delle finanze di richiamare in vita, sotto nuova veste, la tassa sulla macinazione dei cereali.

Del pari sono in grado di assicurarvi che l'onorevole Boselli è decisamente contrario al ripristino di un decimo sulla fondiaria. Egli su questo punto non ammette discussioni ed è coerente, poiché nel suo passaggio dal dicastero d'agricoltura a quello delle finanze si era già opposto a che la proprietà fondiaria, già troppo oberata, fosse colpita da nuovi aggravi. L'on. Sonnino sarebbe favorevole all'imposizione del decimo, ma il Boselli lo oppugna recisamente, e nei nuovi provvedimenti finanziari il decimo sulla fondiaria sarà abbandonato in modo definitivo.

Eliminato il ritorno al macinato, eliminati i decimi sulla fondiaria, come il ministro Boselli colmerà il disavanzo? Come riescirà ad ottenere il pareggio? Qui il buio è fitto assai, nè è facile lo squarciare il segreto che avvolge gli studi odierni sulla materia impositiva.

Se richiamo alla memoria i discorsi pronunciati dall'on. Boselli, dovrei arguire che siano sbagliate le notizie che attribuiscono a lui l'idea di far fronte al disavanzo con l'istituzione del monopolio di Stato sulle assicurazioni, sugli zolfanelli, sugli alcools.

Per quanto riflette il monopolio delle assicurazioni, potete assicurare che non ci si è mai pensato, nè mai si fecero studi concludenti sulla materia.

Circa gli altri monopolii, se l'on. Boselli non mutò le sue antiche idee, nemmeno adesso sarebbe uscito dal campo degli studi, perché l'on. ministro ha sempre considerati i monopolii, oltre che poco adatti alle condizioni del Paese, fonte di danni gravissimi alle industrie e, sotto l'aspetto fiscale, non rispondenti totalmente allo scopo per cui sarebbero istituiti.

Io ritengo, se le mie induzioni non falliscono, che di monopolii non si parlerà nei provvedimenti finanziari. Quindi suppongo esatta la voce, accreditata nei circoli ufficiosi, che, mentre l'on. Boselli scarterà da' suoi progetti il monopolio degli alcools e degli zolfanelli, metterà invece gli uni e gli altri a contribuzione per pareggiare il bilancio.

In qual modo e in qual misura non mi è dato il sapere, perché l'argomento non sarà discusso che nei prossimi Consigli dei ministri. È certo però che tanto gli alcools quanto gli zolfanelli concorreranno in larga parte a fornire i 25 milioni che mancano a dare assetto al bilancio.

Assicurasi pure che leggeri ritocchi ad alcune voci libere della tariffa doganale, qualche rimaneggiamento alle tariffe giudiziarie e altri provvedimenti di minor rilievo saranno contemporaneamente presentati alla Camera per far scomparire il disavanzo nel corrente e nel prossimo esercizio finanziario.

Dunque: niente macinato — niente decimo della fondiaria — niente monopolii di nessuna specie. Lo scrittore ha ragione di dire che in fatto di nuove entrate e di pareggio c'è « *buon peso* »!

Trenta milioni da far scaturire da *imposte* (non monopolii) *sugli alcools e sugli zolfini!*

E con questi lumicini si può andar a letto tranquilli e contenti.

Questo lo spuntino del programma finanziario: poi verrà la grande imbandizione. Aspettiamola con calma e serenità; perché davvero in quel che ci si fa indovinare oggi c'è troppa indeterminatezza o vacuità.

Il processo delle Associazioni socialiste in Torino.

Per l'udienza del giorno 12 davanti alla Pretura Urbana si discuterà il processo contro diversi socialisti imputati di violazione all'art. 5 delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza in data 19 luglio 1894 che infligge una pena da un mese a sei di confino.

Ecco i nomi degli imputati:

Alessi Giuseppe, d'anni 30, commesso negozio — Casalini Giulio, d'anni 18, studente medicina — Daghetto Gio., d'anni 27, lattoniere-gasista — Siriati Lorenzo, d'anni 20, studente in matematiche — Treves Claudio, d'anni 25, avvocato — Ottone Domenico, d'anni 32, ebanista — Ferrero Guglielmo, d'anni 23, dott. in lettere — Demarta Bernardo, d'anni 34, calzolaio — Morgari Oddino Luigi, d'anni 29, commesso negozio — Ferratone Giovanni, d'anni 30, conciatore — Chenal Vittorio, d'anni 31, tipografo — Norlenghi Aroldo, d'anni 38, medico-chirurgo — Oggero Giuseppe, d'anni 33, farmacista.

L'imputazione, come dicemmo, è di violazione all'articolo 5 della legge 19 luglio 1894, N. 316, sui provvedimenti eccezionali di P. S. per avere in Torino, nonostante la promulgazione della detta legge e fino al 20 ottobre 1894, continuato a far parte della disciolta federazione regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani e delle sue sezioni e sedi succursali il Treves, il Siriati, l'Ottone, il Daghetto, il Casalini, il Morgari, quali membri del Comitato regionale sezionale e di sede della suddetta federazione in Torino, via Ormea, 34; il Demarta quale presidente del Circolo Filodrammatico socialista in corso Napoli, 2.

L'Alessi ed il Ferratone quali membri del Comitato sezionale, denominato Circolo Educativo, in via Sant'Agostino, 13; il Ferrero quale rappresentante della Sezione torinese del Partito dei lavoratori; il Chenal, il Norlenghi e l'Oggero quali soci e propagandisti del Partito stesso; tutte associazioni e riunioni che sarebbero emanazioni del Partito socialista dei lavoratori italiani aventi per iscopo di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali.

Sono testi di accusa: Gioda avv. cav. Simone, ispettore di P. S. — Belli dott. Alberto, vice-ispettore — Bessi Luigi, id. — Dalloeti, id. — Zeni Alfredo, id. — Guazzo cav. avv. Edoardo, ispettore — Olivio dott. Luigi, vice-ispettore — Cacchi Colicani, ispettore — Gamacchi G. B., vice-ispettore — Bourret Tommaso, delegato di P. S. — Santoni, ispettore — Piano Federico, vice-ispettore — Tarantola, id. — Doré, delegato di P. S. — Roggieri Domenico, delegato.

BORSA UFFICIALE.

6 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 62 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	106 75 — 106 85 —	— — — —
Svizzera	—	106 75 — 106 85 —	— — — —
Londra	— 2	26 85 — 26 88 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —
Germania	3	— — breve 131 80 — 132 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 novembre. — Boulevard insignificante, tanto più per l'Italiano che di sera non si quota più.

Qui, senza ragioni persuasive nè motivi convincenti, si era quasi più fermi di ieri a 90 60, mentre il cambio discendendo a 106 90 ci allontana di altri 90 centesimi dalla parità con Parigi.

Bisogna quindi che oggi spiri buon vento dalla Francia per pareggiarci, e le notizie in generale non ci sembrano troppo favorevoli.

Il resto della quota quasi abbandonato e grande svogliatezza ed apatia mal nascoste da un'apparenza di vitalità poco produttiva.

Rendita per contanti 90 65.

Rendita f. corr. 90 80, 90 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 648 — 649 —	Torino 157 — 157 50
Ferr. Med. 500 — — —	Ind. 168 — — —
C. Mob. 104 50 — —	B. S. 51 — 50 50

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	108 —	Id. It. Elett. Cruto	175 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	385 —
Banca d'Italia	768 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	157 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	225 —
Banca di Vercelli	20 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	48 —	Canali Cavour	562 —
Credito Mob. Ital.	101 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Industriale	166 —	Ferrovie Romane	272 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	305 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Ferrovie Meridion.	646 —	Id. Id. (1879)	285 50
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	302 —	Id. Vittorio Eman.	296 —
Id. It. Ferr. Sicule	500 —	Id. Savona	201 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	275 —
Ferrovie Biella	470 —	Id. Sec. Sardegna	330 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	325 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	420 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	433 —
Idem (2ª emiss.)	290 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	435 —
M. Lane Borgosesia	340 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	420 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Italiana Gaz	685 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	196 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 1 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	50 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	91 —	**CARTELLE**	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 25
Soc. Lav. Pubblici	20 —	Id. Id. 4 1/2	450 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	50 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
Id. Risan. e Costr.	266 —	Id. Banca d'It. 4	481 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	485 —

Borsa di Parigi del 5 novembre.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 87
» » 3 0/0	102 —	102 02
» » 4 1/2 0/0	107 50	107 50
Rendita italiana 5 0/0	84 70	84 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	102 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	389 50
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco nuovo	25 75	25 67
Banca di Parigi	— —	690 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 6 0/0	525 5/8	525 6/8
Rendita ungher. 4 0/0	— —	100 15/16
Rendita spagnuola ester.	71 84	71 3/16
Banca Ottomana	— —	668 7/16
Argento fino	— —	514 50
Credito Fondiario	— —	926 —
Suez	— —	2945 —
Panama	— —	18 —
Lotti turchi	— —	127 —
Ferrovie Meridionali	— —	605 —
Rendita Russa nuova	— —	87 15
» Portoghese	— —	25 3/4
Banca di Francia	— —	3880 —
Cambio su Madrid	— —	10 87
Londra — Argento fino	— —	29 1/4

Vienna, 5.			
Credito Austriaco	384 25	Cambio su Londra	124 20
Lombarde	105 62	**Lire italiane (carta)**	46 25
B. Anglo-Austr.	177 —	Rend. Austr. arg.	99 90
Austriache	381 25	Id. in carta	99 90
B. Austro-Ung.	1030 —	Union Bank	296 25
Napoleoni d'oro	9 88 5	Rend. Austr. n. oro	123 90
Argento	100 —	Ungheresi	97 10
Cambio su Parigi	49 45	B. Paesi Austriaci	280 10

Tendenza pesante.

Berlino, 5.			
Mobiliare	212 10	Cons. Pruss. 4 0/0	105 80
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	103 50
Cambio su Londra	20 32 5	Prest. Or. Russo	61 45
Lombarde	49 20	Cambio su Italia	76 —
Rendita italiana	84 20	Rublo	222 55
Id. (fine mese)	84 —	**Ferr. Meridionali**	122 10
Turco nuovo	25 70	» **Mediterranee**	98 40
		Cambio su Parigi	81 05

Tendenza ferma.

Saggio ufficiale del cambio.

(5 novembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a L. 107 —

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK

		3	5 (*)
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 10 7/8	5 10 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 3/4	5 3/4
» » a New Orleans	»	5 5/16	5 5/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	53,000	96,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	28,000	89,000
» pel Continente	»	0,000	17,000
Frumento rosso	D.	0 57 1/8	0 58 3/8
Grano turco	»	0 60	0 59
Farina extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 7/8	2 1/2
Caffè — Mercato calmo, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	16 3/4	16 3/4
» — » good	»	nom.	15 80
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

(*) Domani è festa.

Osservatorio di Torino. — 5 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,5. Massima + 13,8.
7 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 18; tramonta a ore 17, minuti 7.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

RINGRAZIAMENTO.

Il sig. Luigi Mazzucchelli a mezzo nostro ringrazia vivissimamente tutti coloro, amici, colleghi e operai, che direttamente o indirettamente gli diedero in questi giorni tante prove di simpatia, assicurandoli che le dimostrazioni d'affetto cui vollero farlo segno saranno per lui gratissimo ed imperituro ricordo come gli furono di indicibile soddisfazione e di sufficiente compenso alle cause per le quali dovette lasciare il suo posto.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Emulsione Scott

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

e ipofosfiti di calce e soda ridotti allo stato di crema.

Digeribilità e assimilazione completa senza fatica dello stomaco. Sapore gradevole.

Tutti i medici la prescrivono per la cura delle malattie estenuanti a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI

L'*Emulsione Scott* è inimitabile nel suo insieme e nelle sue proprietà tonico-ricostituenti.

La genuina **EMULSIONE SCOTT** si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Professore francese. Prezzi eccezionali. — Via Cernaia, 2. C 3851

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 28. 3890

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con sappalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3039

Palazzina da vendere in via Napione, 20 bis o da affittare il numero di camere che si desidera. — Rivolg. portinaio via Napione, n. 8, dalle 12 alle 14. C 4010

Fallimento PALMESINO GIUSEPPE.

Nel giorno di **venerdì 9 novembre corr.**, ore **13**, in **Villanova d'Asti**, coll'opera del sig. Cancelliere della Pretura, si porranno in vendita ai pubblici incanti tutte le attività di detto fallimento consistenti:

In *tre motrici a vapore locomobile con trebbiatrici* della fabbrica RUSTON PROCTOR, della forza di 5, 6, 11 cavalli, e con battitori di m. 1,22, 1,22 e 1,37;

N. *due dette* della fabbrica MARSHALL et SONS e C.ie, della forza di 10 cavalli e *battitori* della larghezza 1,37 con diam. 0,60;

Uno sgranatoio per granoturco, un *tornio parallelo, utensili vari* per laboratorio riparazioni trebbiatrici, *carro, carrozzella, mobilio* d'ufficio e di casa. — Per informazioni rivolgersi al curatore geom. GEYMONAT, via Garibaldi, 26, **Torino.** C 4297

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO

Fondato nel 1843

TORINO — Via Saluzzo, 33, casa propria

L'unico in Torino che prepari esclusivamente ai Collegi militari, alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare.

La nuova Direzione, conservando gli stessi insegnanti (professori dell'Accademia militare) che pel passato diedero così sicura prova, garantisce una sana disciplina e una retta amministrazione. 4021

Levatrice Aghina. **Pensione per gestanti** da L. 30 in più. Assistenza e cure [illegible]. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 3870

Giovane signora

farebbe pensione a quattro persone possibilmente conoscenti fra loro.

Scriv. alla Cassetta 41, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4751

Antica Pensione Martino

Via S. Tommaso, 9, p° 2°.

Pensione uso famiglia

Prezzi limitati. 4186

Per motivi di famiglia da affittarsi o da rimettersi a prezzo d'estimo, una fabbrica da pane con forno e panetteria bene avviata, con tenimento fitto, situata prossima ad una barriera di Torino. — Scrivere Cassetta 20, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*. C 4008

Da rimettere

uno dei più rinomati ed avviati **esercizi di Torino.**

Scrivere al N. 4311, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

VINI DELLE TENUTE

DEL

M.se BALBIANO di COLCAVAGNO.

Vendita diretta nelle cantine del palazzo, **via Cavour, 12, Torino.** — **Ingrosso e dettaglio.**

Colcavagnolo tavola	1891	L. 40
	1894	» 30
Fino Torinese (frutta)	1888	» 40
	1891	» 50

il litro. 4068

Inodorous Waterproofs

Veritable English Goods

Impermeabili SENZA ODORE!

Impermeabili per Borghesi e Militari.

Impermeabili per Signore e Bambini.

Impermeabili per Cacciatori.

Impermeabili per Velocipedisti.

Impermeabili p. Cocchieri e Fattorini.

Impermeabili p. Ecclesiastici.

Cappelli impermeabili.

Livree complete impermeabili.

STOFFE vere inglesi

CONFEZIONI SU MISURA

massima perfezione

BENDER & MARTINY

Torino, Via Maria Vittoria, 6

Milano, Via Dante, 11

Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles

UNICA MANIFATTURA DI

Impermeabili SENZA ODORE!

Catalogo a richiesta. 4163

China Granulare Effervescente

È un vero balsamo che guarisce acidità (che sparisce istantaneamente) e dolori di stomaco (che si calmano subito), cattive digestioni e catarro gastro-intestinale. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. *È stato sostituito alla cura lattea con grande vantaggio.*

Vendesi presso tutte le farmacie principali a L. **1,50** e **2** il vasetto.

Torino, farm. Torta, Taricco Calotti; *Alessandria*, Brighetti; *Genova*, A. Manzoni e C. 3204

---

211 pezzi bellissimi per pianoforte; 100 ballabili di Strauss; 52 pezzi classici di Beethoven, Mozart, Schumann, ecc.; 59 pezzi di Mendelssohn; 22 pezzi di Chopin. **Insieme per sole 10 lire** franco per posta.

Belle grandi edizioni contro assegno o invio dell'importo, **Charles Gieguen,** Editore, **Nizza** (Francia). 4327

Gomma elastica.

Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatoi automatici per vino, Enteroclismi, Irrigatori Clysopompe, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Boniolo Gregorio,** via Garibaldi, 33, Torino. 3856

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), Deposito **Barriera di Casale,** trovansi diversi **CAVALLI** ad uso carro **da vendere.** 1824

Non fare alcun acquisto

in

Telerie, Tovaglierie Tende, Coperte,

senza prima consultare il **Catalogo** della

premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

che viene spedito ***gratis*** e ***franco***, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza

ELEGANTE DONO RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire **50.**

4197 M

A partire dal 1° novembre

L'ESERCENTE

è appaltato alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Questo giornale, che si pubblica due volte alla settimana in Milano, è l'organo degli Esercenti, cioè quelli che esercitano il piccolo commercio in Milano e Lombardia.

Prezzi miti.

IL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO [illegible] 4016

Cinti erniari

(vera specialità) garantiti per bontà della molla e perfetta confezione. - Si garantisce la perfetta applicazione.

Specialità in cinture ventriere, calze elastiche e sospensori. — **Sardi e Tirone** *(Casa di fiducia)* via Lagrange, n. 9, **Torino.**

NB. — *Guardarsi da quei ortopedici che si dicono medici-chirurghi, mentre non sono mai stati laureati e neppure studenti in medicina.* 3930

THE

della Casa MESSMER.

Via Cavour, n. 10. 3934

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

A. A. A. Giungerò giorno tre, dopo pulo giorni verrò, prepara lettere che metterai in tasca sinistra ulster ove troverai una mia per te. B..... chi ti adora. C 4324

Unisono. — Confido paziente rassegnato che Dio voglia concedermi realizzazione sogno dolcissimo. — Amami quanto sento meritarlo. — Nulla potrà mai cancellarti dal mio cuore. C 4358

Castagne. — Duolmi averti offesa; tuttavia vorrei sperare scusarmi rammentando passato, che non dimentico. Vieni; ci spiegheremo meglio. C 4355

---

22. Notte insonne. Pensieri tristissimi però piacquemi sincerità. Vorrei sempre così. Rivediamoci presto. Pensier mio non t'abbandona un istante.

C 4363 *Viola.*

Deposito Juta

GRANDI ARRIVI — PREZZI RIBASSATI

TAPPETI - GUIDE - STOFFE

Sacchi e Tele da imballaggio. 3990

TORINO — Via Arsenale, 38, ang. via S. Quintino.

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi

ARTICOLO PER LA CUCINA

trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di

CARLO SIGISMUND

TORINO, 44, via Venti Settembre

Milano, 38, corso Vitt. Emanuele.

Ferro smaltato della migliore qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc. ecc.

Il **grande catalogo illustrato** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 4014 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:

Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1878, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1885, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1892

Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. — GENOVA. 810 M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 23; *R. Becker*; *P. Zeppegno*, droghiere, via Mazzini; *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5; *E. Bistera*, via Carlo Alberto, 24; *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 6; *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14; *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 18; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

VENDITA A TRATTATIVE

delle merci e mobili già di compendio della

FALLITA Ditta G. GERARDI

TORINO, via Garibaldi, 2, PIANO PRIMO

Velluti *chasseurs* per abiti — **Seterie — Telerie — Mantillerie — Rideaux — Vitrage — Coperte — Nastri — Pizzi — Tulli — Fodere** ed articoli relativi. A *prezzi ribassati* dall'inventario depositato alla Cancelleria del R. Tribunale. — **Locale da affittare.** 4336

LANIFICIO ITALIANO

IN LIQUIDAZIONE

Sono in vendita:

Grandioso **Lanificio** detto del *GABBIETTO*;

Grandioso **Lanificio** detto della *FOLLA*

situati in territorio di *Coggiola*, muniti di forza motrice idraulica ed a vapore e delle macchine occorrenti per la fabbricazione di pannilana;

Altro **Lanificio** in territorio di *Crevacuore*, con ragguardevole forza motrice idraulica, anche utilizzabile per altre industrie.

Per schiarimenti e trattative dirigersi presso l'incaricato della liquidazione sig. **FEDERICO ROUSSU — Biella.**

Grandioso **Stabilimento** di filatura e tessitura in lana pettinata, situato in *Terni*, munito di cospicua forza motrice idraulica.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi al **LANIFICIO ITALIANO** in liquidazione — **Genova.** 4333

Incanto volontario.

Il **22 novembre 1894**, ore **10**, si farà nello studio del notaio CONVERSO in **Torino**, piazza Castello, n. 18, piano 2°, l'**incanto**, sul prezzo di sole lire **TREMILA**, del **fabbricato** con più di **30 camere**, stalle, fienili, rimessa e giardino, di mq. 922, del reddito imponibile di L. **1669 50**, posto in **Torino**, regione *Merla*, fra il corso Vercelli e la ferrovia Torino-Lanzo, col civico n. 79, alle condizioni del bando. 4312

Via San Francesco da Paola, 4

(già Hôtel Feder).

GRANDI SALE DI VENDITA

Dirett.-propr. sig. ANGELO OLPER, perito-estimatore

MOBILI d'ogni genere, d'uso e di lusso; stanze complete da letto, da pranzo e d'entrata; salottini d'ogni stile, ceramiche e bronzi artistici, statue, mensole, pianoforti, telerie, specchi, quadri, pendoli, letti in ferro, ecc.

Il sistema della Casa è vendere merce buona a prezzi che non temono concorrenza, ed ogni articolo ha il suo prezzo visibile al pubblico. c 4320

LEGNA ROVERE DA ARDERE

segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile, presso la **Fabbrica da palchetti, cancellate e tappeti in legno,** BEZZONICO E., via Bava, 19, e via Nizza, 89. 3923 b

---

Istituto-Convitto FORNARIS-MAROCCO — Torino

Via Saluzzo, 20 — **Anno XXXVIII.**

Il più antico e frequentato Istituto di Torino — Liceo e Ginnasio — Classi diurne e Corsi accelerati. — Insegnamento impartito da Professori scelti fra i migliori dei RR. Licei e scrupolosamente conforme ai programmi governativi. — Corsi accelerati di Istituto Tecnico e Scuola Tecnica. — Ottimi risultati negli esami. 4229

Studio Meccanico Chirurgico Dentistico

DI C. FILIPPI

TORINO — Piazza Carlo Felice, 9, presso stazione ferroviaria e dei Tramways di Giaveno e Saluzzo, nel cortile del Caffè Ligure, scala in fondo del cortile a sinistra, primo piano.

Dentiere finte americane a L. **60.** — **Dentiere in oro e platino** con incisioni artistiche di massima eleganza e forza.

Nuova **Dentiera senza molle e senza togliere radici,** a valvola mobile aspirante. 4344

Da vendere grande quantità

Legna da ardere di rovere

stagionata, tagliata corta per uso franklin e cucina a **L. 3 50** al quintale resa in cortile, e per grosse partite prezzo a convenirsi.

Rivolgersi via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 69.

Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.

Cenere garantita di **puro legno** a L. **5** al quintale. 4100

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita

coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* e franco dell'opuscolo [illegible] indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *La vendita presso* E. Amoretti, farmacista, via Venti Settembre - Barbaroux, a **Torino.** 478 M

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in *Torino*, via Venti Settembre. C 373

L'IMPOTENZA

si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le **Pillole afrodisiache-toniche ricostituenti del prof. URBEMANDO ANIELLO.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni di chiunque ne ha fatto esperimento e le numerose richieste anche da parte di dotti medici, raccomanda e buona questa specialità, il cui prezzo completo è di L. **15** per tutta l'Italia. — Unico deposito delle vere pillole presso *Urbemando*, Egiziaca a Forcella, 57, 3° piano, **Napoli.** 4071 N

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più gran successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Vendita in Torino: **Gerardo Bonini,** via Roma, 34; **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3.** (Aggiungere cent. 80 per spese postali).

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette ad uso dei medici,** del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario,** raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.